ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 23; Estero ...; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ...o in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da ...que giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono ...a Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'am...razione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare ...imi 30, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 601.

...nno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Trieste, Martedì 28 Dicembre 1926

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 803 — Pubblicità N. 601.

Nuova Serie N. 2199

...e vie dell'Italia nuova additate dal Capo del Governo

...arina mercantile ...prodotti da esportare

ROMA, 27

(...manno Amicucci). Il telegramma ...efetto di Catania sulla creazione di ...province e l'annuncio di un mes...o agli italiani in occasione dell'a...a nazionale degli artigiani, rien... nel novero di quelle manifesta... tipiche con cui il Duce rivela di ... in tanto tacitamente i caratteri ...ti del Regime fascista. Poche pa... bastano ad aprire dinanzi agli oc...el pubblico la visione di un'Italia ...vata, conscia dei suoi doveri, ala...nte in gara alla conquista dei suoi ...i.

...o qua l'avvenire della Nazione sin...ato nell'agricoltura (frutticoltura, ...ltura, floricoltura) e nella Marina ...ntile, «cespiti di vera ricchezza i...na». Mussolini pone sul tappeto un ...problema di capitale importanza: ...a restituire all'Italia la fisionomia ...propria e valorizzare al massimo ...e che sono le sue risorse naturali. ...cchezza dell'Italia è nella terra e ...are. La Marina mercantile ha già ...unto uno sviluppo colossale. Le ...della relazione Ciano di imminente ...licazione parlano chiarissimo. Ab...o una flotta mercantile che è la ter...l mondo; siamo la seconda potenza ...ondo per l'incremento nelle costru... di naviglio mercantile. L'annun... della costruzione del «Rex» e del ... ha sbalordito l'Inghilterra e l'A...ca.

...a marina mercantile procede già, ...ue, vittoriosamente verso la sua ...da meta. Bisogna pertanto che al...stra flotta da carico sia data tutta ...erce da esportare. Questa merce ...può non essere prevalentemente a...la, con speciale riguardo alle frut...ai fiori, agli ortaggi. L'industria i...na è in grandissima parte mancipia ...estero, da cui deve importare quasi ...e le materie prime. L'esportazione ...striale italiana è limitata a poche ...: automobili, sete, manufatti. L'a...ltura dà e può dare il cespite prin...e alla nostra esportazione e, quin...alla nostra ricchezza. Bisogna per...he l'Italia si riconosca quale è, a...la e sfrutti fino in fondo le sue ri...e agricole. La battaglia del grano ...ha un fine di espansione economica: ...retta anzi ad annullare o a limitare, ...ion è possibile annullare, l'importa...e del grano. Ma la frutticoltura, fio...tura, orticoltura, hanno e possono ...e un fine di espansione commercia...mportantissimo. I fiori, le frutta, le ...izie italiane, possono e devono co...uire la voce principale attiva della ...ra bilancia commerciale.

...artroppo, anche in questo campo il ...ime fascista ha dovuto accettare una ...ità quasi fallimentare. Abbiamo per... molti mercati in questi ultimi an... durante la guerra e nel dopoguerra. ...iamo perduto l'America e gran par...ell'Europa. I nostri agrumi sono sta...ostituiti in molti paesi dalla Spa... e dalla California, spessissimo an...là, dove le nazioni concorrenti sono ...lontane di noi dal mercato. Un gior...a Vilna, nell'estremo punto della ...onia, su cui la Lituania affaccia le ...pretese nazionaliste, abbiamo avuto ...gradita sorpresa di mangiare delle ...noie spagnole: e la Spagna è ben più ...ana dell'Italia dalla Polonia. In In...terra si mangiano frutta della Cali...ia: e queste frutta devono viaggia... dieci giorni di più di quelle prove...nti dall'Italia. La frutticoltura della ...ifornia ha bandito da tutti i mercati ...li Stati Uniti le frutta italiane. Ep...e l'Italia può, senza molti sforzi, ...nquistare i mercati europei e fare u...vittoriosa concorrenza alla California ...Inghilterra, dal momento che le son ...usi i mercati americani. La terra ita...a è adatta quanto la terra della Ca...rnia alla coltivazione dei fiori, delle ...tta e degli ortaggi. Si tratta di im...ntare la frutticoltura, la floricoltura ...orticoltura su basi moderne, secon... i risultati dell'esperienza americana.

...l problema non è di difficile soluzio... Basti pensare che il «re delle frutta» ...America è un italiano: un modesto ...icoltore siciliano che in trenta anni ...studio, di lavoro, di passione, ha im...ntato la più grande azienda agrico...della California, ed è diventato pa...ne del mercato della frutta a New ...k e a Londra, e fa affari in Euro...e in America per centinaia di mi...ia di dollari all'anno. Quest'uomo ...olare, il comm. Giuseppe di Giorgio, ...n italiano che ama la Patria. I suoi ...chi genitori vivono tuttora in Sici... ed egli viene ogni anno a rivederli. ...il suo cuore è legato alla madre ter... ed egli vorrebbe trasportare in Ita... il frutto dei suoi studi, delle sue e...rienze, dei suoi successi. Egli sa che ...alia può dare quello che ha dato la ...ifornia e sa anche che l'Italia po...bbe facilmente conquistare i mercati ...ropei se facesse quello che fa la Cali...nia.

...n giorno il comm. Di Giorgio ha ...tato anche di iniziare in Calabria, nel ...ritorio di Cotrone la frutticoltura ca...rniana, ma gli ostacoli della vecchia ...ocrazia e del vecchio mondo latifon...ta gli impedirono di realizzare il suo ...getto. Ciò nonostante, il comm. Di ...rgio non ha abbandonato l'idea di fa... dell'Italia il centro di una vasta pro...zione di frutta, di fiori, d'ortaggi, fi...cioso com'è, che il Regime fascista ...prà comprendere il valore della sua ...ziativa. Il Duce che intuisce così chia...mente i bisogni della Nazione, non ...ncherà di giovarsi dell'opera di uo...ni come Giuseppe Di Giorgio. Gli a...ricoltori italiani dal loro canto non ...ncheranno di seguire l'esempio di chi ...saputo conquistarsi in America il no...e di «re delle frutta». Ecco un campo ...cui c'è molto da lavorare.

Il messaggio del Duce agli italiani apre la via ad una gara nobilissima e proficua di opere che devono essere le basi della ricchezza nazionale. Soltanto chi avrà compreso che l'avvenire del Paese è nelle opere, avrà diritto di considerarsi un vero fascista. La politica è un mezzo, non è un fine. Bisogna che gl'italiani si persuadano che la sfera delle attività politiche deve essere ristretta ad un nunmero esiguo di persone e che il popolo deve soprattutto intendere alle opere. In questo senso il telegramma del Duce al Prefetto di Catania sulla creazione di nuove province, è come il corollario del messaggio agli artigiani. Soltanto le popolazioni che si saranno dimostrate laboriose, disciplinate e prolifiche, potranno aspirare, fra qualche anno, a vedere le loro città elevate alla dignità di provincia. Avremo forse nel 1932 cento province, ma i cento capoluoghi di provincia dovranno essere veramente le cento città d'Italia, ognuna col primato caratteristico di lavoro, di conquiste, di opere.

E' finito il tempo in cui questo primato si guadagnava attraverso gli intrighi elettoralistici e la potenza di un deputato o di un ministro. La politica conta fino ad un certo punto: quello che conta è, in definitiva, soprattutto il lavoro proficuo e disciplinato; quello che conta è lo sviluppo della razza secondo le vie maestre della riproduzione, dell'educazione, della laboriosità. Fare un'Italia che segua queste vie maestre, moltiplicando i suoi figli, educando il popolo da una disciplina severa, sfruttando le risorse naturali fino a farne i capisaldi della ricchezza della Nazione: ecco la meta cui tende il Fascismo, ecco il compito che Mussolini non dimentica di additare ai fascisti quotidianamente, pure nelle più semplici manifestazioni della sua multiforme e fenomenale attività di Governo. Ecco perchè anche le poche parole del telegramma e di un comunicato acquistano talvolta un significato particolare, che deve essere sottolineato.

"Lavoro, disciplina, prolificità„

Il telegramma del Duce ad un prefetto

ROMA, 27

Alcune notabilità cittadine di Caltagirone hanno presentato al Capo del Governo un memoriale per l'elevazione di quella città a capoluogo di provincia. Il Capo del Governo ha risposto col seguente telegramma indirizzato al prefetto di Catania:

«*Prefetto Catania. Ho ricevuto un memoriale rimessomi da notabilità di Caltagirone per l'elevazione della città a capoluogo di Provincia. Voglia comunicare quanto segue: Salvo alcune rettifiche di dettaglio riguardanti le province testè create, non intendo aumentare numero province. Solo nel* 1932, *quando avrò studiato i risultati definitivi del censimento nazionale, vedrò quali città meritino tale dignità. Premierò le popolazioni che nel frattempo si saranno dimostrate laboriose, disciplinate e prolifiche.* Mussolini.

La *Tribuna* commentando questo telegramma scrive:

«Bisogna considerare l'importanza di questo telegramma come uno delle tipiche manifestazioni dei mutati criteri di Governo:

1. Fine dell'elettoralismo in modo assoluto. Un tempo modificazioni dell'assetto provinciale sarebbero stato argomento di logoranti tentativi del potere centrale, sollecitato, impedito, assillato da contese elettoralistiche, da clientele parlamentari.

2. L'ordinamento delle province è connesso allo sviluppo demografico ed agli orientamenti di questo sviluppo. Una revisione ulteriore deve quindi avere per base non una contingenza elettorale o parlamentare, ma un fatto periodico di coscienza sociale: il censimento.

3. Il Governo fascista è solido, soprattutto nel senso della continuità. Mussolini tranquillamente annuncia propositi organici che devono agire solo fra sei anni.

4. Le popolazioni devono meritare: meritare, anche e soprattutto moralmente. E il merito è: essere laboriosi, disciplinati, prolifici. Ogni diritto si può sollecitare solo dopo aver assolto i doveri, e i doveri sono meriti da conquistare: tutto il contrario della degenerazione morale e sociale del demo-liberalismo».

Fallaci speranze suscitate

dal nuovo progetto americano sull'emigrazione

ROMA, 17

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia diffusa dai giornali, che 35.000 posti di extra quota sarebbero concessi dal Governo degli Stati Uniti del Nord America alle mogli e figli minori degli stranieri di tutte le nazionalità residenti colà, che abbiano fatto la dichiarazione di voler assumere la cittadinanza americana non oltre il 31 giugno 1924, è stata riportata inesattamente, ed ha destato facili quanto erronee speranze che è bene dissipare subito.

Anzitutto si tratta di un progetto di legge che è stato approvato dal Senato e deve essere discusso dalla Camera dei deputati, che potrebbe respingerlo od emendarlo. Appunto, le notizie più recenti fanno prevedere che non sarà approvato dalla Camera. Ma se anche fosse approvato dalla Camera, dovrà essere mandato in vigore dal capo dello Stato. Allora soltanto si saprà quanti sono coloro che ne possono beneficiare, quali sono precisamente le condizioni in cui debbono trovarsi i mariti e padri contemplati dalla legge, a chi si dovranno rivolgere le domande e, finalmente, se e quanti posti potranno essere assegnati a coloro che sono nati in Italia. In ogni modo questi ultimi non potranno essere, al massimo, che poche centinaia, giacchè la quota fatta all'Italia non arriva al 3 percento della totalità degli ammessi a sbarcare annualmente negli Stati Uniti. Per ora dunque conviene astenersi dal concepire illusioni e dal fare qualsiasi istanza alle autorità italiane, perchè queste non potrebbero darvi risposta alcuna.

Il censimento industriale

Come e quando sarà compiuto

ROMA, 17

Il programma di lavoro per il censimento industriale è già allo studio, sebbene annunciato soltanto di recente come uno dei compiti affidati all'Istituto centrale di statistica. Di tale lavoro si è occupata ieri la commissione ausiliaria del Consiglio superiore di statistica, composta del prof. Gini, presidente, e dei signori Benini, Ciucci, Giordani, Guarnieri, Livi, Mancini, Masci, Olivetti, Petretti, Beppo, Ravà, Semenza, Tagliacarne, Troise. Per l'occasione erano stati invitati a prendere parte ai lavori della commissione anzidetta i signori Angelelli, Arnaldi, Piomarta, Lantini, Settacci, Navarra, Gallo, Marroi, Molinari, Mancinelli e Calderan. La commissione ha preso in esame la relazione e lo schema del questionario preparato dall'Istituto.

Si prevede che la grande ed importantissima inchiesta potrà essere svolta nel prossimo anno. Gli studi preparatori e la sistemazione degli organici di relazione richiederanno certamente alcuni mesi; per di più occorre scegliere per la rilevazione la data meglio corrispondente al pieno funzionamento dell'attività industriale. E' stata discussa la estensione da dare alla ricerca, e la commissione ha espresso l'avviso che essa debba lasciare da parte le aziende agricole ed estendersi invece a tutte le altre aziende, tanto industriali quanto commerciali, comprendendovi anche quelle più esigue dell'artigianato e degli esercenti isolati. Il questionario sarà tanto semplice da eliminare quanto più è possibile errori o incertezze, ma terrà conto di tutti gli aspetti più interessanti della produzione e del commercio, in modo da dare un quadro rappresentativo completo di queste diverse forme di attività.

La ricerca sarà compiuta, come avviene di solito per tutti i censimenti, dai comuni, ma essa sarà guidata da speciali organismi misti che saranno formati dai rappresentanti delle categorie ed enti maggiormente interessati, che avranno sede presso le Camere di commercio provinciali.

6 milioni sottoscritti al Prestito

da una famiglia di Buenos Aires

ROMA, 27

La famiglia del comm. Antonio Devoto di Buenos Aires, ha sottoscritto al Prestito del Littorio per lire sei milioni.

La Società ceramica Richard Ginori, di Milano, ha col concorso unanime degli impiegati e delle maestranze, sottoscritto lire novecentomila.

I lavori di una ferrovia elettrica

iniziati senza cerimonie nell'Abruzzo

PENNE, 27

Sono stati iniziati i lavori della ferrovia elettrica Penne-Porto di Pescara (chm. 34), senza alcuna cerimonia, in obbedienza agli ordini del Partito. I lavori sono iniziati in tre punti, e cioè, a Penne, a Loreto Aprutino ed a Montesilvano. L'opera, realizzata dal Governo fascista dopo 40 anni di vane attese, sarà ultimata entro il 1928.

L'on. Turati partito per Roma

dopo due laboriose giornate a Brescia

BRESCIA, 27

Il segretario generale del Partito, S. E. Turati, ha trascorso le due feste natalizie senza riposo. La mattina di Natale, appena arrivato ha insediato il nuovo segretario federale ed i nuovi membri della Federazione, esaminando la situazione politica ed i più urgenti problemi dell'organizzazione e fissando i particolari compiti di ciascuno. Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione di tutti i gerarchi e rappresentanti del Fascismo che sono stati presentati dall'on. Turati al Prefetto. Alle 17 il segretario generale del Partito ha insediato il nuovo Consiglio direttivo della Società ginnastica «Forza e Costanza» della quale è presidente.

Domenica alle ore 8 l'on. Turati ha tenuto un gran rapporto degli ufficiali della Milizia, e alle 11 e alle 15 nel palazzo comunale ha presieduto due importanti riunioni, nelle quali sono stati discussi i principali problemi cittadini con pratici risultati. Alle ore 17 ha partecipato infine ad una riunione per l'Istituto di cultura popolare entrato a far parte del Dopolavoro, riunione nella quale è stata fissata l'azione da svolgere a favore dell'Istituto stesso. Oggi l'on. Turati è ripartito per Roma.

L'insediamento del podestà di Genova

GENOVA, 27

Stamane nell'aula consigliare ha avuto luogo l'insediamento del podestà della grande Genova, on. Eugenio Broccardi. Alla cerimonia sono intervenute autorità civili e militari e personalità del commercio e della finanza, tra cui S. E. Pala, i senatori Cagni, Penso, Reggio, Poggi, gli on. Corrado Marchi, Biancardi e Celesia. Il Prefetto ha pronunciato un discorso esaltando le qualità dell'on. Broccardi, e dopo avere inviato un saluto a S. M. il Re ed i sensi di riconoscenza al Duce, per avere nominato un così degno uomo a reggere le sorti di Genova, ha dichiarato in nome del Governo, insediato l'on. Broccardi nella carica di podestà. Il discorso del Prefetto è stato vivamente applaudito. Al saluto rivolto al Re, ed all'on. Mussolini, i presenti in piedi hanno acclamato lungamente.

Dopo applaudite parole del commissario per il Comune, comm. Ravenna, l'on. Broccardi ha iniziato il suo dire, inviando il primo saluto alla Maestà del Re vittorioso e saggio, che sotto il suo regno ha conquistato con atto generoso dei figli d'Italia i termini sacri; ha quindi salutato il Duce, nel quale il popolo italiano vede il salvatore, la stella luminosa che lo guiderà alle più alte mete.

Dopo aver ringraziato il Prefetto ed il commissario del Comune per le parole indirizzategli, ha mandato un saluto a tutti i 19 regi commissari della grande Genova, ai quali ha chiesto una attiva collaborazione. Ha quindi tracciato il programma di quanto si accinge a fare per la grande Genova, ed ha terminato con le parole pronunciate dal Duce sette mesi or sono in Genova, inaugurando il nuovo gonfalone: «Sono sicuro che questo vessillo vedrà soltanto giornate di potenza, di virtù e di gloria. Così sia — egli ha detto — per la grandezza d'Italia, per la gloria del Re».

Le mene dei fuorusciti condannate dal "Temps„

PARIGI, 27

Il *Temps* pubblica un lungo intero articolo dall'Italia, nel quale uno dei suoi corrispondenti romani esamina minutamente la nuova situazione morale e politica in cui la Francia si trova di fronte a noialtri. Sembra al corrispondente romano che una tregua apprezzabile sia succeduta all'aspra polemica e agli incidenti ancora recenti, ma ciò non toglie che esistano tuttavia i motivi di attrito. Questi sarebbero dovuti alle tante difficoltà intrinseche che oppongono gli interessi italiani a quelli francesi, quanto ai pregiudizi e alle inesattezze accumulatesi dopo la guerra nell'opinione pubblica dei due Paesi.

«Dopo gli ultimi attacchi — scrive il corrispondente del *Temps* — il risentimento degli italiani contro la Francia è concentrato sulla ospitalità troppo benevola accordata da noi ai fuorusciti. In Italia si è parlato di complicità. Si è certo esagerato, ma bisogna riconoscere che i nostri ospiti antifascisti, così come i nostri socialisti e comunisti non hanno fatto nulla per evitare i malintesi e le provocazioni fra l'Italia e la Francia; hanno reso difficili le spiegazioni che si imponevano fra i due Governi. E' così che gli antifascisti hanno diffuso notizie, secondo le quali l'Italia si preparava ad invadere la Francia, allarmando seriamente gli abitanti delle provincie confinanti. Questi fatti hanno esasperato l'opinione pubblica italiana. A Roma alcune alte autorità militari ci hanno mostrato documenti accertanti che gli effettivi lungo la frontiera francese non hanno subito che un aumento poco sensibile. Invece dacchè si è fatto il riordinamento dell'esercito, sono stati mandati nuovi contingenti militari sul Brennero per fronteggiare l'ostilità della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige. Alcuni hanno perfino agitato lo spauracchio di una incursione delle camicie nere, seguita da tutta Italia nell'ex contea di Nizza. Simile assurdità farebbe sorridere, se disgraziatamente non fosse stata presa sul serio in Francia».

Infine il corrispondente esamina l'eventualità, a suo parere molto più degna di considerazione, che l'Italia ritorni alla politica della triplice, o almeno alla politica pendolare dell'era prebellica.

La costituzione del Tribunale speciale

previsto dalla legge sulla pena di morte

ROMA, 27

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. il Capo del Governo, ministro della Guerra, ha costituito il collegio giudicante del Tribunale speciale previsto dalla legge 25 novembre 1926 sulla difesa dello Stato chiamando a far parte del medesimo i seguenti ufficiali:

Il presidente ed i 5 giudici

Presidente: *S. E. Carlo Sanna*, deputato al Parlamento, generale di Corpo d'Armata, presidente del Tribunale militare, più volte decorato con medaglie d'argento al valor militare, commendatore dell'Ordine militare di Savoia, comandante, in guerra, del 13.o reggimento fanteria della Brigata Catanzaro e della Brigata Sassari, della 16.a e della 33.a Divisione; legò il suo nome di prode, magnifico soldato, ai gloriosi fatti degli altipiani, di Bosco Cappuccio, San Martino, San Michele, quota 144, Jamiano, Flondar, Val Bella, Col del Rosso, Col d'Echele, Tre Monti, Vittorio Veneto.

Giudici titolari: console *Gau comm. Lussorio* tenente colonnello dei CC. RR. decorato di medaglia d'oro al valore militare, già comandante la legione Vespri; console *Cristini on. avv. Guido*, deputato al Parlamento, tenente, avvocato, ferito ed invalido di guerra e decorato al valore, già comandante la legione Monte Maiella; console *Galamini conte cav. uff. Alberto*, tenente colonnello di S. M., console della 108.a legione M. V. F., decorato di tre croci al merito di guerra; console *Mucci comm. avv. Giulio*, capo di S. M. della 11.a zona, colonnello di fanteria, già ufficiale istruttore presso i Tribunali militari del Regno e della Colonia Eritrea, promosso per merito di guerra; console *Tringali Casanova cav. avv. Antonio*, capitano di fanteria, ferito di guerra, decorato di due medaglie al valore militare, console della 91.a legione.

Fin qui il comunicato ufficiale. Con la nomina del presidente e dei giudici, il nuovo Tribunale speciale, incaricato di giudicare i reati previsti dalla legge sulla pena di morte, può dirsi virtualmente entrato in funzione. Fra giorni il presidente, generale Sanna, presterà giuramento nelle mani del Capo del Governo e ministro della Guerra e alla loro volta i giudici presteranno il giuramento di rito nelle mani del presidente del Tribunale.

Si assicura anche autorevolmente che a giorni la costituzione del Tribunale speciale sarà completata con la nomina dei giudici supplenti e di uno o due vice presidenti. A tale nomina procederà il Capo del Governo e ministro della Guerra. Secondo le disposizioni contenute nella legge, sarà proceduto parimenti su proposta dell'avvocato generale militare, generale Noseda, alla nomina del giudice istruttore, del relatore e del cancelliere.

Il generale Carlo Sanna

La nomina del generale Carlo Sanna a presidente del Tribunale speciale è stata assai favorevolmente accolta negli ambienti politici e giudiziari. Carlo Sanna è nato a Cagliari il 3 gennaio 1859. Entrò a 13 anni nel collegio militare di Firenze, e indi alla scuola di Modena, da cui con grandissimo plauso uscì sottotenente nel giugno 1879. I primi anni di servizio li trascorse nei reggimenti di fanteria 62, 61 e 7, ottenendo in quest'ultimo la promozione a capitano e la nomina ad aiutante maggiore in prima. Lo scoppio della guerra di redenzione lo trovò colonnello comandante del 13.o reggimento fanteria, brigata Pinerolo. Il 24 maggio 1915 entrò in lotta, e tra i primissimi attentò col suo reggimento le terribili alture del Carso, riuscendo ad occupare Seltz ed alcuni tratti di trincea della quota 70, considerata imprendibile. Questi singolari ardimenti gli fruttarono una prima medaglia d'argento al valore. Promosso maggior generale nell'agosto 1915, ebbe il comando della Brigata Catanzaro, che gli valse una seconda medaglia d'argento. Nell'ottobre 1916 venne nominato comandante della 16.a divisione. Nell'offensiva del maggio 1917 ebbe la croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Nominato comandante della 33.a divisione, partecipò sul Carso all'offensiva dell'agosto 1917, ottenendo brillanti successi e la promozione a tenente generale per merito di guerra. Nel gennaio 1918, alle dipendenze dell'ottava Armata, del generale Caviglia, passò per primo il Piave. Ciò gli valse la commenda dell'Ordine militare di Savoia. Il Sovrano di «motu proprio» lo insigniva della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Re d'Inghilterra gli decretava, prima la commenda dell'Ordine dei SS. Michele e Giorgio, e indi per il suo valore gli conferì quella altissima dell'Ordine del Bagno, mentre la Francia lo premiò con la commenda della Legion d'Onore.

Finita vittoriosamente la grande guerra, venne destinato a comandi di unità territoriali per la sua anzianità. Nel giugno dell'anno 1923, la fiducia del Governo l'ha voluto presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina. Animatore di patriottismo accolse con ... soddisfazione l'inizio del movimento fascista, secondandolo meravigliosamente a Trieste, quale comandante di Corpo d'Armata, con opera tenace e validissima contro i perturbatori dell'ordine e della coscienza nazionale. Quando il Fascismo divenne Governo, ed egli fu invitato a partecipare alla vita politica, accettò, sebbene alieno da ambizioni e onori, di rappresentare alla Camera la sua eroica Sardegna. Gregario tra i più fedeli e disciplinati, ha portato in ogni manifestazione di vita pubblica un sentimento di equilibrio, di serenità e di operosità eccezionalmente notevoli. Per i suoi eroismi in guerra, ultimamente tutta la Sardegna volle tributargli onoranze indimenticabili, offrendogli una magnifica spada d'onore.

I processi rimessi al Tribunale

A conferma di quanto abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, si apprende che sono stati già rimessi all'avvocatura generale militare gli incartamenti riguardanti i processi Gibson e Lucetti. Si attende l'incartamento riguardante Zaniboni e complici. L'avvocato generale militare che, come è noto, si è recato a Bologna per prendere in consegna l'incartamento riferentesi all'attentato Zamboni non è ancora ritornato a Roma, ma si ritiene che il suo ritorno nella capitale non potrà tardare oltre la corrente settimana.

In base alle disposizioni contenute nella legge sulla pena di morte e nel decreto legge contenente le norme di attuazione, è data facoltà al presidente del Tribunale speciale di proporre al ministro della Guerra la costituzione di sezioni del Tribunale stesso. Non è improbabile che si giunga alla formazione di queste sezioni per rendere possibile il sollecito esoletamento dei processi rimessi al Tribunale per i reati previsti dalla legge sulla pena di morte; anzi si ha ragione di credere che il Tribunale speciale per i processi per i quali il numero degli arrestati è rilevante, ricorrerà o al suo trasferimento nella sede ove è stato commesso il fatto o alla costituzione di una sezione che potrebbe recarsi nella città ove è stato commesso il reato stesso per giudicarlo. Molto probabilmente a questa misura sarà necessario ricorrere per il processo Zamboni, dato il numero rilevante degli imputati detenuti.

Le disposizioni sull'attuazione della legge sulla pena di morte, mentre indicano che la sentenza deve essere eseguita mediante fucilazione non specificano se la fucilazione stessa deve essere fatta secondo la distinzione del Codice penale militare, al petto o alla schiena. Si ritiene che a tale distinzione provvederà il Tribunale speciale, specificando nella sentenza le modalità della sua esecuzione, e cioè, stabilendo la fucilazione alla schiena per i delitti con l'aggravante dell'infamia.

Ora dovrà risolversi una questione di non secondaria importanza, quale quella della scelta dei locali che dovranno ospitare il nuovo Tribunale. Si tratta particolarmente di trovare un locale che possa contenere un'aula sufficientemente capace e che offra tutte le possibili garanzie per la sorveglianza dei detenuti. Non è improbabile che per la celebrazione dei primi dibattimenti, il Tribunale speciale si serva di qualche aula del palazzo di Giustizia, e molto probabilmente di quella della Corte d'Assise. Fino a quando non sarà risolta tale questione, non si potrà parlare della fissazione delle date di inizio dei vari processi, per cui sono da ritenersi privi di fondamento le notizie date nei giorni scorsi da qualche giornale.

La riforma del Codice penale

A proposito della riforma dei Codici penale e di procedura penale, la *Tribuna* dice che i lavori conclusivi per l'approntamento dei due progetti vengono rapidamente alla fine, e pur avvertendo che per il riserbo che si mantiene circa il contenuto della riforma non è possibile avere notizie particolari al riguardo, riferisce risultarle che nuovi reati sarebbero contemplati dalle prossime nuove leggi penali. Sembra, aggiunge il giornale, che sia oggetto di particolare studio l'opportunità di provvedere con nuovi ordinamenti agli abusi che ogni giorno si constatano circa l'eccessiva velocità degli autoveicoli. Non è inoltre escluso che altri severi provvedimenti possano essere adottati per reprimere molti atti che attualmente non sono puniti, e che rappresentano nelle conseguenze un gravissimo pericolo per la vita delle persone, come p. e., lo smercio occulto che attualmente si fa di alcuni medicinali che intaccano la vita di molti giovani, i quali vengono persino spinti alla delinquenza.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il quale gli ha rimesso lo schema di decreto per i contributi sindacali, sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro. Il Capo del Governo esaminerà in questi giorni lo schema di provvedimento, che con ogni probabilità sarà sottoposto alla approvazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Le questioni internazionali del momento

Il nuovo incidente in Renania smentito da Berlino

BERLINO, 27

Circa una presunta rissa tra cittadini tedeschi e soldati francesi che avrebbe avuto luogo a Magonza, il *Wolff Bureau* scrive che tutto si riduce invece al fatto che un soldato francese ubriaco avendo perduta la rivoltella ha simulato l'incidente per non venire punito. Anche i giornali berlinesi tacciano di menzognere la *Agenzia Havas* che ha diramato la cronaca del nuovo preteso incidente, invenzione tanto più deplorevole in quanto rivela evidentemente lo scopo di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla sentenza di Landau.

Conviene osservare a questo proposito che il decreto di grazia per i condannati tedeschi del Presidente della Repubblica francese è considerato una soddisfazione fino ad un certo punto, nonostante l'atteggiamento sornione dei fattori responsabili. Prescindendo dalla stampa di destra che continua a reclamare che il tenente Rouzier non vada impunito e sia almeno sottoposto ad un procedimento disciplinare, l'ufficiosa *Taegliche Rundschau* scrive: «L'indignazione della popolazione tedesca per la sentenza di Landau è stata addolcita dalla grazia ai condannati, ma nè per noi, nè per la Francia il grave caso può considerarsi in tal modo liquidato. E' affare della Francia il riparare alla ingiuria inflitta alla giustizia con la sentenza di Landau; è affare di Briand di mettersi d'accordo col sabotaggio dei militari e dei circoli reazionari; ma noi dobbiamo chiedere soddisfazione per lo smacco sofferto a Landau, che tuttavia ci brucia, nonostante la grazia del signor Doumergue. Tale soddisfazione non può consistere se non nel sollecito sgombero della zona occupata». L'organo ufficioso conclude con le parole: «Via l'occupazione! Essa è un non senso, ed è un non senso che può portare soltanto a delle sciagure».

E' chiaro ormai che la sentenza di Landau passerà tra gli argomenti cari alla polemica tedesca, per chiedere lo sgombero anticipato della Renania.

Si conferma anche oggi che il ministro degli Esteri ha deciso di non intraprendere il suo viaggio all'estero. Soprattutto egli è trattenuto qui dalla crisi ministeriale, di cui, a quanto pare, si vorrebbe affrettare la soluzione. Il 10 gennaio, giorno in cui si riunirà la Commissione centrale del Reichstag, Hindenburg riprenderà le consultazioni e ascolterà di nuovo il presidente del Reichstag e i capi partito. Per ora la situazione non è minimamente chiarita. Tuttavia è degno di nota che i tedesco-nazionali continuano ad esercitare una grandissima pressione per andare al Governo. E' anche singolare il fatto che Stresemann, tornando da Amburgo, si sia fermato a Friedrichsruhe, ospite del nipote di Bismarck, ed abbia partecipato ad una colazione con numerosi deputati nazionalisti. Si può ritenere con un certo fondamento che il nuovo Ministero sarà formato da un Cancelliere appartenente magari alla sinistra, ma con tendenze di destra. Questo singolare paradosso potrebbe essere per esempio risolto da Luther, per nulla sgradito alla destra dopo la sua ordinanza sulla bandiera.

Il programma del Gabinetto jugoslavo

La precedenza al problema economico

BELGRADO, 27

Il Presidente del Consiglio Uzunovic, ha fatto oggi alcune dichiarazioni intorno al programma del nuovo Gabinetto. Egli ha detto anzitutto che questo non può non essere definito parlamentare, perchè in esso vi sono quattro ministri che non fanno parte della Skupstina. Anche precedenti Ministeri avevano membri che non erano deputati. Ciò non è in contrasto con la Costituzione. La maggioranza governativa è formata dai radicali e dal partito di Radic. Quantunque questi due partiti insieme formino una forte maggioranza parlamentare, tuttavia egli spera di poter fare assegnamento sulla collaborazione anche del partito dei clericali sloveni, per i quali furono riservati due posti nel Governo. Così il nuovo Gabinetto rappresenterà la maggioranza delle tre stirpi jugoslave. Esso ha il principale compito del risanamento economico. Intorno alla politica estera, Uzunovic, non volle fare dichiarazioni, giacchè questo deve esser riservato al nuovo ministro degli Esteri, Peric. Egli farà tutto il possibile per convocare quanto prima la Skupstina, ma la data di convocazione non è ancora fissata.

Le rivendicazioni della Spagna sulla zona di Tangeri

PARIGI, 27

La questione di Tangeri, di cui non si era più parlato da parecchi mesi, è stata riportata all'ordine del giorno dei dibattiti internazionali, dalla pubblicazione dell'*A. B. C.* di Madrid, il quale in un articolo di ispirazione ufficiosa ha espresso il parere che la pretesa della Spagna a Tangeri non si limita ad una riforma dell'amministrazione della città e che «il centro di gravità del mandato internazionale deve essere spostato a favore della Spagna».

Le nuove richieste di Madrid sono accolte con un certo riserbo dalla stampa francese. In generale si osserva che il problema di Tangeri è molto più complesso di quanto lo stesso De Rivera mostri di credere e non è con delle dichiarazioni così brusche e amorfe che si può sperare di risolverlo. Così il *Journal des Debats* scrive che il disprezzo del dittatore per la diplomazia retrograda e il suo vezzo di affrontare problemi così gravi mediante offensive di stampa sono fuori luogo. «Checchè ne dica De Rivera — scrive il giornale — la questione non può essere definita in una specie di comizio pubblico sulla piazza europea».

Si ricorda che era stato convenuto di indire una riunione di periti spagnoli, francesi e inglesi, ma i delegati spagnoli si ritirarono e invece di riprendere le trattative in tale senso, De Rivera preferisce ripetere il brusco atteggiamento dell'estate scorsa. Ciò fa credere al giornale moderato che la mossa spagnola sia una sorta di diversivo per uscire dall'imbarazzo di gravi difficoltà interne.

Il *Petit Parisien* dal canto suo fa notare che «la Francia a causa dell'accesso attraverso Tangeri nella zona del suo protettorato, la Gran Bretagna a causa di Gibilterra, e l'Italia per le sue mire mediterranee, sono troppo interessate alla questione di Tangeri perchè essa possa risolversi senza lunghi e laboriosi negoziati. I commentatori francesi osservavano poi che la pubblicazione dell'*A. B. C.* non può essere attribuita ad un'iniziativa personale, ma fa indubbiamente parte di un nuovo piano d'azione combinato, in quanto viene a coincidere con dichiarazioni fatte sullo stesso argomento dal Re di Spagna e da Primo De Rivera in due colloqui destinati ad avere una larga diffusione. Re Alfonso si espresse con prudenza, ma il suo pensiero, come è stato riferito dal *Figaro*, non pare differire molto da quello del capo del Direttorio. «Finchè si escluderà Tangeri dal protettorato spagnolo — ha detto il Sovrano — questa sarà la più grande fucina di ribellione pericolosa per la Francia non meno che per la Spagna».

Quattro fucilazioni a Madrid

pel complotto contro De Rivera?

PARIGI, 27

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: «Era stato segnalato recentemente che la polizia segreta spagnola aveva scoperto a Vallecas, sobborgo di Madrid, un complotto ordito contro Primo De Rivera e contro alcuni ministri. Secondo alcuni la congiura avrebbe mirato a sopprimere anche la vita del Re. Su questi fatti il silenzio degli ambienti ufficiali è stato e rimane assoluto. Tra i detenuti, più di una ventina, figurano, a quanto si assicura, gli assassini del cardinale Soldeville, arcivescovo di Saragozza, la cui morte risale a parecchi anni fa. Corse oggi voce che quattro degli accusati, sottoposti ad un giudizio sommario, dopo una rapidissima inchiesta segreta siano stati fucilati.

Febbre d'armamenti navali negli Stati Uniti

LONDRA, 27

Mentre si annuncia da Washington che una serie di manovre navali si svolgerà fra il gennaio e febbraio, nei pressi del canale di Panama, la flotta americana del Pacifico, forte di 77 unità e di 90 idrovolanti, e poi nell'aprile e nel maggio al largo di Long-Island l'intera armata degli Stati Uniti, comprendente 133 navi di ogni tipo e 150 velivoli, prosegue negli ambienti politici di oltre Atlantico, su un tono piuttosto appassionato, il dibattito suscitato dalla recente riduzione degli stanziamenti inscritti nel bilancio per la Marina da guerra.

Gli italo-albanesi di Sicilia plaudono al patto di Tirana

PALERMO, 27

La stipulazione del Trattato di Tirana è stata accolta con vivo interesse ed entusiasmo dalle popolazioni e dagli istituti appartenenti ai comuni albanesi di Sicilia che, conservando lingua, letteratura e tradizioni albanesi, e pure essendo intimamente italiani, ne hanno apprezzato l'importanza. Numerosi telegrammi sono stati inviati a S. E. Mussolini e al Presidente della Repubblica albanese da parte di enti, comuni, clero ed associazioni. Notevoli quelli della Lega italo-albanese e del periodico *Cronache italo-albanesi*.

Quello del segretario politico del Fascio del maggior centro italo-albanese di Sicilia dice:

«Eccellenza Mussolini, Roma. Fascio, cittadinanza Piana dei Greci, esultando per patto Tirana, lo considerano realizzatore promessa fatta V. E. maggio 1924 in Piana dei Greci con felice, armonica connessione interessi italiani Oriente e indipendenza, integrità nazionale albanese. Auspicando che per sviluppo rapporti due nazioni si valorizzino istituti ed uomini italo-albanesi che, fieri loro italianità quadrisecolare dimostrata nel Risorgimento e guerra unità italiana e memori antica origine albanese, sono migliore cemento due popoli adriatici, anche per conservazione lingua, tradizioni albanesi. Grande anima Francesco Crispi italo-albanese esulta vedendo realizzarsi suo vasto disegno politico orientale, mediante opera lungimirante V. E. — Segretario politico Piana dei Greci: dott. Ga...»

L'anniversario del Natale di Fiume

commemorato con un austero rito a Gardone

GARDONE RIVIERA, 27

Nella chiesa di Gardone di Sopra, questa mattina si è avuta la commemorazione del Natale fiumano. Questo anno la bella cerimonia ha assunto un carattere di maggiore importanza in confronto degli altri anni, in quanto che ieri per la prima volta si è avuta la cerimonia di espiazione a bordo della nave «Andrea Doria» ancorata alla Spezia, nave questa che era stata inviata a Fiume dal Governo di allora per impedire qualsiasi movimento da parte delle truppe del Comandante. Alle 10 di questa mattina, quando già una eletta schiera di popolo affollava la bella casetta tutta addobbata a lutto con eretto nel mezzo del tempio il catafalco coperto dai colori della bandiera del Quarnaro, ricevuto da tutte le autorità civili e militari è giunto Gabriele d'Annunzio, proveniente dal vicino Vittoriale. Il Comandante, che appariva in ottima salute, appena entrato nella chiesa si è diretto ad un inginocchiatoio preparato a fianco del catafalco ed è rimasto in muto raccoglimento durante tutto il tempo della suggestiva cerimonia. Per la navata si è diffusa l'eco dei canti liturgici, mentre una scelta orchestra ha suonato musica di Händel, Beethoven, Chopin, Schubert: pezzi appositamente scelti dal Comandante. Alle 11 la cerimonia ebbe termine ed il Comandante, visibilmente commosso, salutato dai presenti, si ritirava nel suo eremo, mentre venivano deposte all'interno del Vittoriale le molte corone di fiori inviate dai legionari e da altri gruppi. Durante la cerimonia il cannone ha tuonato dalla prua della nave «Puglia» in onore dei caduti ...

Pericoli di complicazioni nel Baltico?

MOSCA, 27

(P. S.) Kowno è d'un tratto divenuta un fattore politico internazionale e come tale essa è oggi al centro dell'attenzione di Mosca. L'improvviso colpo di Stato della piccola Repubblica si riflette direttamente sulla nuova fase della politica estera internazionale in genere e soviettista in particolare. La prima, culminata con l'entrata della Germania, nel settembre scorso, nella Lega delle Nazioni, mutando profondamente la primitiva situazione; la seconda con l'incontro di Odessa, dimostrando apertamente il piano antieuropeo di Mosca attraverso le sue alleanze con i vicini Stati d'Oriente.

Le conseguenze di un colpo di Stato

Il colpo di Stato in Lituania sembra aver commosso profondamente l'opinione pubblica soviettista. Esso sarebbe venuto a turbare i piani di Mosca e il lavoro della sua diplomazia proprio nel momento in cui Cicerin è a Berlino, oltre che per curare la sua salute, per rafforzare la situazione internazionale dell'U. R. S. S. e per rafforzare i suoi accordi di Odessa. In questi circoli si ritiene che il grave avvenimento di Kowno potrebbe avere ripercussioni e conseguenze tali da minacciare complicazioni e sorprese.

Anzitutto questi ambienti sono in apprensione che l'avvenimento possa determinare conseguenze immediate e nettamente antirusse. Perchè questo colpo di Stato sposterebbe d'un tratto tutta la situazione che si era andata formando negli ultimi anni negli Stati Baltici. La Lituania, in seguito alle note questioni di Memel e di Vilna, non avendo trovato soddisfazione ad Occidente, si era rivolta ad Oriente: verso la Russia dei Soviet. La Lituania era diventata perciò una carta importante nel gioco della politica di Mosca. Grazie a questa la diplomazia soviettista era riuscita ad impedire la realizzazione del piano della Polonia circa la formazione d'un fronte unico dei Paesi Baltici, che Mosca riteneva dovesse avere carattere puramente antisoviettista.

Pertanto il Governo dell'U. R. S. S. aveva curato con ogni mezzo di attrarre la piccola Repubblica nell'orbita della sua politica per garantirsi sempre più contro i piani della Polonia ed era riuscita perfino a stipulare il 28 settembre un trattato di garanzia e di neutralità, sul tipo di quello già concluso a Berlino nell'aprile u. s. Questo trattato, nei disegni di Mosca, doveva permettere all'U. R. S. S. tre scopi di grande importanza: rompere definitivamente il piano della Polonia circa la formazione del fronte unico baltico; obbligare gli altri Stati limitrofi ad addivenire alla conclusione di analoghi trattati, i cui negoziati varie volte cominciati avevano sempre urtato nell'ostacolo delle contropressioni polacche, e, finalmente, quello di formare un corridoio diretto con Berlino, sulla cui politica filo-soviettista, specie dopo il trattato dell'aprile scorso, aveva ragione di poter contare.

Inoltre questo trattato soviettico-lituano aveva permesso a Mosca di sferrare un attacco contro la Polonia, sostenendo le aspirazioni irredentiste di Kowno su Vilna e disconoscendo l'obbligatorietà per la Lituania della decisione emessa a tale riguardo, il 15 marzo 1923, dalla Conferenza degli Ambasciatori. Ciò, anzi, provocò uno scambio di note fra Mosca e Varsavia.

Il colpo di Stato del 18 dicembre potrebbe d'un tratto annullare tutti questi risultati che l'U. R. S. S. ha gradatamente e con tanta fatica raggiunti e potrebbe creare una nuova situazione: quella appunto che Mosca ha sempre temuto e che era riuscita finora ad evitare solo grazie all'orientamento filo-soviettico dei governanti lituani di ieri.

Di fronte al fatto compiuto, l'U. R. S. S., pertanto, nutre due principalissime preoccupazioni: quale sarà l'atteggiamento del nuovo Governo di Kowno verso Mosca e verso gli impegni che la Lituania ha assunto con il trattato soviettico-lituano del 28 settembre; quale sarà l'atteggiamento della Polonia?

La parte della Polonia

Poichè qui si ritiene che la Polonia abbia avuto una parte diretta e non ultima negli attuali avvenimenti lituani, il nuovo Governo — si afferma — qualora volesse rimanere filo-soviettista — ciò che si esclude in massima — la Polonia potrebbe cogliere il pretesto per intervenire negli affari lituani e tentare perfino un nuovo colpo, tipo Sgolikovsky. Se poi — come si è propensi ad ammettere — il nuovo Governo dovesse mutare orientamento e assumere carattere ostile all'U. R. S. S., in questo caso Mosca dovrebbe correre a ripari e a contromisure, fino a quelle belliche.

L'atteggiamento dei Soviet è perciò di nervosa attesa e di grande vigilanza. I primi atti dei nuovi dirigenti, che sembrano improntati a molta prudenza, non valgono ancora a tranquillizzare le apprensioni soviettiste.

La situazione è piena d'incertezze e merita che da parte nostra sia attentamente seguita.

Le espulsioni dei tedeschi da Memel sospese

BERLINO, 27

La protesta del Governo germanico a Kowno per l'espulsione dei tedeschi da Memel ha avuto pronto effetto. Il Governo lituano ha sospeso le espulsioni e lo stesso presidente del Consiglio Woldemaras si recherà personalmente a Memel per rendersi conto della situazione.

Intanto il nuovo regime lituano si va consolidando. Un comunicato ufficiale annunzia che stamane sono stati giustiziati quattro comunisti che volevano organizzare un putsch contro il Governo. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale di guerra di Kowno.

Due capi del partito socialista hanno passato la frontiera all'insaputa del Governo e contano a quanto pare, di svolgere all'estero una forte azione contro il nuovo regime che essi considerano illegale.

La calma torna in Lituania

Armi ed esplosivi scoperti presso i capi comunisti

KOWNO, 27

Secondo notizie ufficiali, quasi tutti i membri del Governo decaduto hanno abbandonato il territorio lituano, come pure i capi socialisti Pletskaitis e Cukauskas. La situazione nella Lituania è ritornata normale. La censura sui giornali è stata di molto mitigata. Tutti i giornali dell'opposizione hanno ripreso le loro pubblicazioni. Le pattuglie sono state ritirate dalla città. Si continuano ad operare arresti di comunisti in tutto il paese. Presso i capi comunisti furono scoperti materiale esplosivo, bombe a mano, granate ed armi.

Le digestioni di Zio Sam turbate dalle leggi antialcooliche

LONDRA, 27

L'opinione di un vinaio può qualche volta essere interessante, specie se espressa in materia di proibizionismo. Il capo del grande spaccio di vini berlinesi Kempinski, ritornato di recente dall'America, ha espresso ieri il parere che nella Repubblica stellata il proibizionismo è ormai destinato a prossima fine. «Una fine — ha precisato il reduce d'oltre Atlantico — tutta particolare, poichè essa non significherà il ritorno alla completa libertà dei consumi alcoolici, bensì la semplice reintroduzione dei vini da pasto non troppo forti».

Secondo il capo-vinaio berlinese la completa astensione dalle bevande alcooliche ha determinato nel pubblico americano gravi disturbi di stomaco e di digestione.

Bilancio e disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 27

La Tesoreria britannica ha pubblicato i dati del bilancio dal 1.o aprile al 18 dicembre che hanno rispettivamente Lst. 461.748.228 di entrate e Lst. 606 milioni 504.528 di spese. Da queste cifre si rileva che nei primi mesi dell'anno finanziario le entrate hanno superato di poco la metà delle entrate totali preventivato in Lst. 824.750.000, e che in confronto del corrispondente periodo del precedente anno finanziario le entrate hanno subito una contrazione di circa 23 milioni di sterline, mentre le spese sono aumentate di circa tre milioni e mezzo di sterline.

Secondo le statistiche del ministro del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra ammontava al 13 dicembre a 1.410.700 con una notevole diminuzione di 95.620 sulla settimana precedente, ma con un aumento di 283.254 sulla corrispondente settimana del 1925. Il totale si componeva di 951.300 operai totalmente disoccupati; 382.800 lavoranti a orario ridotto e 76.600 impiegati in lavori occasionali.

Provvidenze per gli orfani di guerra

ROMA, 27

Presieduto dal sen. Battaglieri, si è riunito presso la presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Innanzitutto il Comitato, su proposta del presidente, ha unanimamente deciso di investire nel prestito del Littorio la somma di mezzo milione di lire. Ha quindi discusso lungamente sul bilancio 1927, specie in rapporto alle spese per l'assistenza ricoverativa e sanitaria degli orfani, riservandosi di deliberare al riguardo in seguito alla definizione delle pratiche in corso con il Ministero delle Finanze. Ha poi espresso parere sulla riforma dell'Asilo Vittorio Veneto di Firenze e sulle istanze di erezione in Ente morale della Colonia Agricola Vittorio Emanuele III di Treviso. Dell'Orfanotrofio femminile provinciale di Morbegno (Sondrio), dell'Opera orfani di guerra di Finale Emilia; ha deciso tre ricorsi in materia di ricoveri, ha deliberato il bilancio 1927 dell'Istituto Principe di Piemonte, l'assegnazione di fondi per gli orfani residenti della Colonia Eritrea e nelle giurisdizioni consolari di Colonie Spalato e Lima nonchè la concessione di assegnazioni suppletive pel 1926 ai Comitati provinciali di Ascoli Piceno, Caserta, Catania, Catanzaro, Lecce, Modena, Napoli, Palermo e Pisa. Ha inoltre assunto la spesa per contributo all'Istituto nazionale Figlie dei Militari di Torino e concesso sussidi all'Orfanotrofio di Gallipoli, all'Istituto Anna e Natalia di Amalfi, al Sanatorio Regina Elena di Firenze, al Collegio Santa Maria di S. Cataldo (Caltanisetta), all'Unione Femminile Catanese. Il Comitato ha infine deliberato numerosi altri affari, fra i quali vanno segnalati tre variazioni di bilancio ed i conti consuntivi di opere nazionali e di Comitati provinciali e l'assunzione della spesa sul fondo reddito oblazioni per ricovero e la cura di orfani deficienti.

La morte dell'ing. Gaspari a Venezia

VENEZIA, 27

Ieri sera l'ing. cav. Raimondo Gaspari, ex ispettore del corpo dei vigili e dei pompieri, uscito di casa verso le 21 per recarsi alla Fenice, appena percorsi 500 metri, fu colto da improvviso malore per paralisi cardiaca e morì poco dopo.

L'ing. Gaspari era molto noto anche fuori di Venezia, quale propagandista per l'intervento ai concorsi ginnastici nazionali dei corpi pompieristici, i quali nelle nobili gare trovavano incitamento a perfezionarsi e ad elevarsi. Si ricorda a Venezia che quando il 14 luglio 1902 la storica torre di S. Marco crollò, se non ci furono vittime umane, lo si dovette alla saggia previdenza del Gaspari, solo degli ingegneri chiamati a dare il proprio parere sulle condizioni del campanile, a dichiararsi sicuro dell'imminente caduta; in base a questa sua dolorosa certezza, quale ispettore del corpo dei vigili e dei pompieri, aveva preso tutti i provvedimenti necessari per evitare tragiche conseguenze. Fu in tale occasione insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il maestro Toscanini partito per l'America

MILANO, 27

Il maestro Arturo Toscanini è partito oggi da Milano diretto a Cherbourg. Posdomani Toscanini, sul «Berengaria», salperà per New York ove dirigerà, come l'anno scorso una serie di concerti. Nella prima quindicina di febbraio, il maestro Toscanini farà ritorno in Italia.

L'attiva opera dell'on. Mrach per la sistemazione della provincia dell'Istria

POLA, 27

Intenzionato di sistemare alcuni Comuni più importanti della Provincia nel più breve termine possibile, il segretario federale del P. N. F. on. Giovanni Mrach si recò ieri a Rovigno e ad Albona, accolto entusiasticamente da quei dirigenti politici. L'on. Mrach arrivò a Rovigno proprio mentre ferveva la festa dell'Albero del Natale al Teatro Gandusio, zeppo di una festante schiera di Balilla e di Piccole Italiane, che vennero regalati di bellissime nuove divise. Il segretario federale colse l'occasione per tenere ai fanciulli un discorso esaltante la camicia nera e indicante i doveri per diventare buoni ed onesti cittadini. I fanciulli improvvisarono una manifestazione piena di entusiasmo verso il gerarca della Provincia producendosi poi nel canto degli inni patriottici e di «Giovinezza». Quindi l'on. Mrach ebbe un lungo colloquio col segretario politico prof. Ciubelli col quale esaminò esaurientemente la situazione politico-amministrativa di Rovigno, riservandosi a più tardi una decisione in merito.

Quest'oggi poi si recò a Pisino e quindi proseguì per Albona dove venne ossequiato da quel Direttorio. Il segretario federale esaminò con quei dirigenti che precedentemente avevano presentato le dimissioni, la situazione di quell'importante centro industriale, specie per quanto riguarda la vita amministrativa del Comune. Alla fine della laboriosa seduta, accettò le dimissioni del Direttorio e incaricò della provvisoria reggenza l'avv. Piero Millevoi, già segretario politico. In serata fece ritorno a Pola, portandosi direttamente alla sede della Federazione dove riceveva il podestà di Visinada, signor Valle, col quale si intrattenne sulla situazione politica di quel Comune. Quindi l'on. Mrach affidava al Podestà la reggenza del Fascio di Visinada e ciò in seguito alle dimissioni presentate dal segretario politico signor Patelli, nominato testè commissario prefettizio di Antignana.

Grave lutto del comm. Giulio Barella

BOLOGNA, 27

A Bologna, nella casa di cura Augusto Murri, dopo breve malattia ha cessato di vivere a 63 anni, Giuseppe Barella, padre del comm. Giulio, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*. I funerali avranno luogo domani mercoledì a Rovigo, dove la salma sarà trasportata.

Al valoroso collega comm. Giulio Barella colpito nel più caro degli affetti inviamo con animo commosso le nostre più vive condoglianze.

Il "Biancamano,, è giunto felicemente a New York

ROMA, 27

Le voci messe in giro da alcuni circoli della capitale relative ad un sinistro del «Biancamano», e che destarono una ben giustificata apprensione nel pomeriggio di ieri, sono il frutto di malvagia e stupida fantasia. Come tali sono da deplorare e da condannare.

Il magnifico transatlantico a malgrado della stagione inclemente, è giunto in perfetto orario e senza alcuna avaria a New York, da dove ripartirà ai primi del prossimo gennaio alla volta dell'Italia.

Il Martin segnalato nel gonzaghese

GONZAGA, 27

Il bandito Massari, detto Martin, ricercato dalle autorità del Piacentino e dal parmense, è stato segnalato ieri nel basso mantovano, verso la zona del gonzaghese. A Bigarello è stato infatti visto intrattenersi in un pubblico esercizio. La forza pubblica è stata tosto avvertita e sono state impartite severe disposizioni per la battuta. Di momento in momento si attendono ulteriori notizie e si spera che il bandito sia una buona volta acciuffato e consegnato alla giustizia.

La Sacra Reliquia di S. Luigi accolta trionfalmente a Roma e trasportata alla chiesa di S. Ignazio

ROMA, 27

Stamane alle 10.15, proveniente da Mantova, è giunta a Roma la sacra reliquia del teschio di S. Luigi Gonzaga. Erano ad attenderla alla stazione mons. De Samper, maggiordomo di Sua Santità, mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di S. S., mons. Gonfalonieri, cameriere segreto partecipante, e numerose autorità ecclesiastiche e civili. Era anche presente il principe Ferrante Gonzaga discendente della famiglia del Santo. Sotto la pensilina prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia Nazionale, mentre al di fuori della stazione erano reparti di militi e carabinieri.

Il solenne arrivo a Roma

La sacra reliquia, che ha viaggiato in una speciale vettura ferroviaria, di nuova costruzione, messa a disposizione dal Capo del Governo S. E. Mussolini, è stata accompagnata durante il viaggio da mons. Peruzzo, centenario aloisiano, dal padre Folli per la compagnia di Gesù, dai commendatori del Santo Sepolcro Moscon Gaza di Padova e Ferrian di Verona nonchè da sette nobili Oblate di Castiglione, appartenenti alla congregazione delle Vergini di Gesù, ordine questo fondato dalle tre cugine di S. Luigi: Olimpia, Cinzia ed Epidonia, e da giovanetti indossanti costumi dell'epoca del Santo. Appena il treno è giunto in stazione la vettura salone ove era stata collocata la reliquia e che era stata trasformata in una magnifica cappella sfarzosamente addobbata e ricca di ceri e di fiori, è stata aperta per permettere alle personalità presenti di rendere omaggio di devozione alla reliquia, che è stata subito dopo trasportata nella saletta reale.

Mons. Pallica con elevate parole, prendendo in consegna il sacro teschio a nome di tutto il popolo romano, ha ricordato brevemente le virtù del Santo. Quindi si è formato un corteo al quale hanno preso parte tutte le personalità presenti e la reliquia è stata trasportata dalla Stazione al Collegio Massimo, dove è stata ricevuta dal padre Rinaldi, rettore del collegio stesso, rivestito dei sacri paludamenti, e da un numeroso gruppo di pellegrini polacchi venuti a Roma per le onoranze a S. Stanislao, loro concittadino, che ebbe gli onori della canonizzazione assieme a S. Luigi Gonzaga. Nel cortile del collegio erano schierati tutti gli alunni recanti ceri e fiori; prestava servizio la banda dei pellegrini polacchi. Prima della breve funzione religiosa e della benedizione con la reliquia, il padre Massarotti ha preso in consegna il sacro teschio, ricordando la pratica eccelsa delle virtù, il sentimento di amore a Dio e al prossimo e la innocenza e purità del Santo. Terminata la cerimonia, la reliquia è stata trasportata nella cappella del collegio.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il solenne trasporto della sacra reliquia di S. Luigi Gonzaga dal Collegio Massimo alla chiesa di S. Ignazio. Il corteo era formato di numerosissime automobili nelle quali avevano preso posto le rappresentanze delle associazioni cattoliche della città, la presidenza della Giunta diocesana al completo, il Comitato centrale aloisiano, i collegi di Roma, le rappresentanze della gioventù cattolica italiana, brasiliana, messicana, tedesca, spagnola, polacca, ungherese, belga, cecoslovacca e l'aristocrazia romana, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerose autorità ecclesiastiche.

Sono intervenuti pure S. E. il principe Potenziani, governatore di Roma, il Prefetto, il sen. Baccelli presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, il principe Ferrante Gonzaga della famiglia di don Luigi, il comm. Giove presidente del Circolo S. Pietro e numerose altre personalità.

Il trasporto alla chiesa di S. Ignazio

La insigne reliquia è stata collocata in un'automobile messa a disposizione dal principe Barberini la quale era riccamente addobbata con fiori offerti dal Governatore di Roma. In essa hanno preso posto mons. Derbigny e mons. Pascucci del Vicariato, con quattro paggetti del Sacro Cuore del collegio Pontano di Napoli. Lungo il tragitto prestavano servizio i reali carabinieri, reparti della M. V. F. e metropolitani. Numerosissima folla ha fatto ala al passaggio della sacra reliquia. Giunto il corteo a piazza del Collegio romano, la sacra reliquia è stata tolta dall'automobile e trasportata processionalmente alla vicina chiesa di S. Ignazio ove erano ad attenderla i cardinali Laurenti, Billot ed Ehrle con numerosi prelati della Curia romana. Quindi è stata celebrata una solenne funzione.

Un'agenzia di viaggi e turismo che favorisce l'emigrazione clandestina

ROMA, 27

I giornali recano che in via Rasella N. 152, nella palazzina Tittoni, tale Gaetano Saitta da Catania, abitante con la moglie in via Pompeo Magno N. 20, aveva impiantato l'agenzia di viaggi e turismo «Stisas», sotto la quale si nascondeva invece un'agenzia di emigrazione clandestina. Il Saitta era a capo di una vastissima organizzazione perfettamente attrezzata allo scopo ed aveva complici in Italia e all'estero. Col pretesto di una progettata colonizzazione nel Canadà, il Saitta contrattava con operai e contadini ai quali faceva firmare moduli di sottoscrizione per azioni della società per la somma di 500 dollari di cui 150 dovevano essere versati all'atto della sottoscrizione. In meno di due mesi, in tal modo, la società aveva raccolto la somma di circa 400.000 lire. Gli emigranti venivano dapprima diretti a Parigi, quindi a Marsiglia dove si imbarcavano e al loro arrivo in America un complice forniva loro delucidazioni, suggerimenti e consigli indicando loro la via da percorrere per giungere a qualche centro dove avrebbero potuto trovare occupazione. Una visita della polizia nei locali della «Stisas» determinò chiaramente la natura della predetta società e condusse all'arresto del Saitta e di numerosi complici, di cui si stanno ora accertando le responsabilità. Tra i complici vi sono due sacerdoti, don Valentino de Anna, cappellano presso il carcere femminile delle Zudecche a Venezia, e Nicola Lucente, di Bari, che si occupava della propaganda insieme al fratello Michele. Tutti i complici sono stati arrestati; secondo le istruzioni telegrafiche impartite dalla questura di Roma, le locali autorità di p. s. hanno proceduto alla perquisizione delle case di essi. Delle 400.000 lire raccolte dal Saitta mediante la sua criminosa attività, non si ha notizia. Sono state sequestrate per ora circa 100.000 lire depositate presso le sedi di Roma di alcune banche, nonchè automobili del Saitta stesso.

Marche per l'invalidità e vecchiaia falsificate

L'arresto dei falsificatori

MILANO, 27

Il giorno di Natale a Napoli è stata scoperta una banda di spacciatori di marche per l'invalidità e vecchiaia. E' stata sequestrata un'ingentissima quantità di marche false. I componenti la banda sono stati arrestati. La banda però aveva delle relazioni nella nostra città e risultava da qualche tempo al maggiore Silvestri che a Milano erano state poste in circolazione marche per l'invalidità e vecchiaia falsificate alla perfezione. Fu disposto quindi un piano d'azione per la cattura degli altri complici a Milano. Le autorità riuscirono così a porsi in relazione con uno degli spacciatori, tale Alfredo De Fonso, dimorante a Bergamo, dal quale poterono acquistare in un primo tempo alcune marche da lire 4.05. Esaminatele, è stato stabilito che l'imitazione era stata compiuta in modo prodigioso. La finanza e la Questura avvertirono l'Istituto di previdenze sociali in Corso Italia 45, mentre le indagini proseguivano attivamente. Intanto i funzionari ebbero modo di avere un secondo abboccamento con il De Fonso, dal quale acquistavano questa volta 400 marche del valore di 1600 lire pagandole 800 lire. Ottenuta così la fiducia del De Fonso, i funzionari gli proposero un nuovo affare: l'acquisto cioè di marche per un importo di 10.000 lire. Questa proposta scombussolò il De Fonso che fece presente come sarebbe stato necessario recarsi a Napoli dove l'affare avrebbe potuto essere concluso, poichè a Napoli, come egli disse, esisteva la fabbrica di marche false. Due funzionari infatti partirono giovedì sera con il De Fonso per Napoli, dove il giorno di Natale, come è stato detto, nel posto indicato dal De Fonso, cioè in una piccola tipografia di proprietà di certo Trignano, venne fatta la scoperta della fabbrica. Fu trovata un'ingente quantità di marche false, di «clichés» e di macchine per la fabbricazione delle marche. Il tipografo venne arrestato e con lui i complici Alfredo De Fonso, Armando De Fonso, Carlo Vincenzo e un quinto individuo di cui si ignora il nome.

Lo scoppio di un tubo di gelatina

Un operaio ucciso e quattro feriti

UDINE, 27

Stamane all'officina della ditta Francesco Messina fuori porta Gemona, è avvenuta una gravissima disgrazia che ha tristamente impressionato la città.

Nell'officina sono impiegati numerosi operai che dai residuati di guerra, mediante la fondita, traggono strumenti di pace. Naturalmente, il lavoro si svolge con molta precauzione e fino ad oggi non si erano verificate disgrazie.

Stamane, verso le 9.30, alcuni operai stavano forgiando dei paletti in ferro per rete metallica.

Assieme ad altri rottami, era stato buttato sul fuoco nell'interno dell'officina anche un pezzo di tubo, di quelli che in tempo di guerra, carichi di gelatina, portavano la strage.

Sei operai nell'interno dell'officina stavano osservando il metallo che doveva riscaldarsi, mentre altri due nel cortile raccoglievano rottami.

Ad un tratto, una detonazione fortissima echeggiò nel cantiere. Dalle finestre e dalle porte dell'officina usciva un fumo denso, tosto avvertito dal principale, dagli impiegati e dagli altri operai, accorsi alla sinistra detonazione.

Dopo un attimo di sbigottimento dall'interno del cantiere si elevò un coro di grida d'aiuto e di gemiti. Ai primi che entrarono si parò dinanzi una scena straziante: quattro operai giacevano a terra immersi nel loro sangue, e un quinto era svenuto e sembrava inebetito.

Venne tosto telefonato ai pompieri e con una autovettura del vicino garage Gersi, due feriti tra i più gravi vennero trasportati all'ospedale. Gli altri tre seguivano poco dopo a mezzo dell'autoambulanza dei pompieri.

Purtroppo uno degli infelici, certo Pietro Nerbini, di 30 anni, da Udine, moriva appena giunto all'ospedale, avendo riportato un vasto squarcio alla regione addominale, con fuoruscita dei visceri.

Il povero uomo entrato in agonia durante il trasporto, non sopportò la medicazione.

Gli altri due feriti gravi, e per i quali il sanitario dell'ospedale si riservò la prognosi, sono: Francesco Ferrero di Giovanni, di 46 anni, abitante in via Martignacco. Presenta ferita penetrante all'emitorace destro con enfisema sottocutaneo; Guido Zamò, di 20 anni, da Manzano, domiciliato a Laipacco: ferita penetrante nella regione addominale.

Sono stati poi ricoverati all'ospedale anche gli operai: Florida Uria, di 16 anni, da Fedalto Umberto, e Vittorio Marioni, di 19 anni, abitante in via Buttrio. Il primo presenta una ferita non grave ad un piede, ed il secondo in seguito allo spavento provato è stato colpito da grave «choc» nervoso.

Disastri causati dal maltempo nell'America del Nord

LONDRA, 27

Una formidabile tempesta di neve si è abbattuta sulla città di New York, causando la morte di sei persone. Una trentina di barche e di piroscafi recanti in tutto 125 passeggeri, andarono alla deriva a causa della rottura degli ormeggi e poterono essere salvati solo dopo una lotta eroica durata due ore.

Nel Widdel West e nel Sud-Owest, le pioggie torrenziali hanno provocato gravissime inondazioni. Campi coltivati furono distrutti. Migliaia di persone si trovano senza riparo.

Spaventosa tempesta su Porto Empedocle

CIRGENTI, 27

Durante la notte scorsa tra il 25 e il 26, una spaventosa tempesta accompagnata da forti scariche elettriche e da ventate impetuose che sembrava dovessero tutto abbattere e rovesciare, si è scatenata su Porto Empedocle. La pioggia abbondantissima ad un certo momento ha assunto proporzioni veramente impressionanti, tanto da riempire in breve le fognature ed allagare di conseguenza cantine e pianterreni. Dato l'allarme, animosi cittadini, sotto la diretta guida delle autorità, hanno provveduto a prestare i più urgenti soccorsi ai colpiti, asportando dai locali più minacciati e da quelli già in parte invasi dalla furia delle acque, tutto quanto è stato possibile salvare. Il prefetto della provincia, generale Maggiotto, inviava subito sul posto durante la notte il questore di Girgenti, il capo di Gabinetto e un reparto zappatori del 5.o fanteria. La locale Milizia e i carabinieri si prodigavano intanto nei soccorsi. Nella stessa mattinata, il generale Maggiotto, accompagnato dall'ingegnere del genio civile, si recava a Porto Empedocle visitando la città e le campagne circostanti anche esse danneggiate. Quivi infatti il torrente Spinola aveva rotto gli argini allagando molti tratti di terreno, sino alla scarpata ferroviaria della linea Porto Empedocle-Realmonte, interrompendola in due punti.

La morte di un patriota a Pinguente

PINGUENTE, 27

Si è spento dopo brevissima malattia il signor Ruggero Orlich, ottimo patriota e sereno fiancheggiatore del Fascismo. Era nato ad Antignana e risiedeva fra noi da diversi anni. Fu impiegato intelligente ed operoso della Giunta amministrativa dell'Istria, della quale era pensionato e fu poi segretario del Comune di Erpelle-Cosina e di quello di Silun Monte Aquila. Contava nella nostra città numerosi amici che stimavano in lui l'uomo intelligente e buono, percui la sua morte ha tutti addolorato sinceramente. Rinnoviamo da queste colonne le nostre sentite condoglianze alla vedova, ai suoi figli ed ai parenti tutti.

— Per la morte del compianto Ruggero Orlich, al locale Fascio sono state elargite lire 100 dal fratello, signor Alessio, ed alla Congregazione di Carità altre 100 lire dal signor Giovanni Marchettich.

Capraio ucciso dal seduttore della figlia

CATANIA, 27

Nel comune di Castiglione, il capraio sessantenne Geremia Francesco era intento a pascolare il suo gregge, quando, imbattutosi in un altro capraio di nome Stella Salvatore, che tempo addietro sedusse e rese madre una sua figliola, gli impose di riparare col matrimonio al suo onore offeso. A ciò essendosi lo Stella rifiutato, tra i due si accese un violento diverbio a base di scambievoli insulti e minacce. Ad un certo punto, lo Stella lanciò contro l'avversario un sasso. Colpito ad una tempia con estrema violenza, il vecchio si abbatteva al suolo cessando poco dopo di vivere per il molto sangue perduto. Compiuto il delitto, l'assassino si dava alla fuga ed è ora attivamente ricercato.

Misteriosa tragedia a Pola

Giardiniere trovato impiccato e col cranio spaccato

L'ipotesi di un feroce assassinio

POLA, 27

In circostanze tuttora avvolte nel mistero, è stato trovato cadavere in una rustica casetta adibita a deposito legna, tale Giovanni Gladich, di 69 anni, abitante con la moglie e tre figli in via Medea, nel popolare rione di Veruda. Questa mattina, il Gladich si era recato nella villa del colonnello Battistoni, sita nei pressi della sua abitazione, presso la quale era occupato quale giardiniere e per spaccare della legna che doveva poi essere riposta nella casupola posta in un angolo del giardino. Verso le 9 il Gladich fu visto da una sua conoscente mentre con una grossa mannaia stava spaccando le legna. Più tardi, e cioè mezz'ora dopo, la moglie dello stesso volle recarsi a chiamare il marito per invitarlo a bere il caffè. Non trovatolo nel giardino, la donna si diresse verso la casetta, ma appena varcata la soglia uno spettacolo orribile le si presentò agli occhi: deformato da un'ampia ferita al capo, penzolava impiccato su una trave il corpo del marito. Con un urlo straziante, la donna si ritrasse inorridita invocando soccorso. Le grida furono udite dal rag. Alfredo Rusca, procuratore delle imposte di Venezia, qui in licenza per brevi giorni, che abita in una villa vicina e che accorse verso il luogo donde provenivano le grida. Accertatosi della gravità del caso, il Rusca provvide ad avvertire i carabinieri di Veruda che intervennero e piantonarono la casa in attesa dell'arrivo delle autorità. Più tardi giungeva infatti la commissione giudiziaria col dott. Portada che procedeva ai primi rilievi di legge. Sull'orribile fine dei Gladich regna finora il più profondo mistero. Vi è qualcuno propenso a credere al suicidio, ma la cosa è molto problematica, quando si pensi che l'uomo aveva il cranio spaccato da un violentissimo colpo di scure. Come poteva in quelle condizioni aver avuto la forza di porsi un laccio al collo e impiccarsi? Con molta probabilità si tratta invece di un feroce assassinio ed è appunto su ciò che l'autorità sta indagando per appurare la verità. Questa sera alle 17, il cadavere è stato rimosso dalla capanna ove era stato trovato e trasportato. Domani sarà sottoposto all'esame necroscopico.

Cronaca di Monfalcone

MONFALCONE, 27

Ieri mattina si recava ad ascoltare la messa nella chiesa di S. Lorenzo di Ronchi dei Legionari, il calzolaio Leopoldo Fratnich, di 42 anni, da Merna, fu investito da un automobile, il cui conduttore anzichè fermarsi aumentò la corsa. Il Fratnich fu raccolto da alcune persone e trasportato al locale ospedale Vittorio Emanuele III, dove il medico di turno gli riscontrò ferite lacero-contuse alla testa ed escoriazioni multiple al dorso. Fu trattenuto in cura nel pio Istituto.

— Venuto a Monfalcone in cerca di lavoro e non avendo trovato occupazione, il ventenne Antonio De Rocchi di Giovanni e di Antonia Giacometti, nato a Dignano (Istria), fu colto sulla pubblica via da una pattuglia di carabinieri privo di mezzi e di recapito e tradotto agli arresti per essere messo a disposizione dell'autorità di p. s.

— Perchè ubriaco, privo di mezzi e di documenti, i carabinieri trassero agli arresti Giovanni Martinuzzi di Luigi e di Margherita Ferro, di 30 anni, da Teor (Udine). Gli stessi funzionari misero in contravvenzione la proprietaria dell'osteria «Operaia» Carolina vedova Gallopin, perchè fu sorpresa mentre smerciava alcoolici nelle ore proibite.

— Il bambino di 2 anni Luciano Cafao di Bruno, qui dimorante, ieri cadde accidentalmente in una marmitta d'acqua calda, riportando scottature di secondo grado alle natiche. Ricevette le cure del caso all'ambulanza del locale ospedale Vittorio Emanuele III.

— Domani 28 corr. alle ore 17 si radunerà la Rappresentanza cittadina per deliberare sui punti del seguente ordine del giorno: 1) variazioni al bilancio 1926; 2) bilancio preventivo per l'esercizio 1927; 3) indennizzo agli eredi di Visintin per demolizione dello stabile posto in via Randaccio, in seguito all'attuazione del piano regolatore della città; 4) ratifica della deliberazione giuntale 20 ottobre 1926, relativa ad esperimento di oleatura stradale con «Imjregnol».

Canottiere polese festeggiato a Torino

TORINO, 27

Nella sontuosa sede centrale del Gruppo sportivo Fiat ebbe luogo l'altra sera una serata danzante in onore del forte canottiere prof. Bruno Marinoni da Pola, che lo scorso giugno compì da solo su un minuscolo sandolino la difficile crociera Torino-Venezia, un totale di 600 chilometri, battendo un superbo record. Dopo un vibrato discorso del presidente del Gruppo, venne consegnata al valoroso canottiere polese una bella medaglia d'oro.

COMUNICATI*)

DIFFIDA

La **SOCIETA' AN. DOTT. A. MILANI e C. di VERONA**, produttrice dei dentifrici **EUSTOMATICUS**; delle **POLVERI GRASSE LYS** (detto Angiolo) e **FILODERMA**; della **POLVERE DI RISO LICIA** ed altre specialità del genere, ha notato che vi sono in commercio delle imitazioni dei prodotti sopra citati.

Mette perciò sull'attenti la sua spett. Clientela di guardarsi dalle contraffazioni riservandosi di agire a termine di legge contro i contraffatori stessi.

SOCIETA' AN. DOTT. A. MILANI e C.

COSULICH-LINE

CROCIERE TURISTICHE nell'ADRIATICO e MEDITERRANEO con il piroscafo di lusso

"STELLA D'ITALIA,,

GRECIA - MALTA - EGITTO PALESTINA - ASIA MINORE

dal 1.o al 21 febbraio

Prezzo minimo: Lire oro 750

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Cabine della «Cosulich, Riva Tre Novembre N. 7.

La più grande asta tappeti persiani

non vi garantisco l'originalità, qualità, nè la perfezione dei tappeti, mentre comperando **un tappeto** presso le ditte

A. Sidi

VIA CASSA DI RISPARMIO

H. Manoukian

VIA S. NICOLO' N. 12

avrete la garanzia dell'autenticità del tappeto e della superiorità della lavorazione e risparmierete molte centinaia di lire.

Per convincervi, visitate, senza obbligo d'acquisto, i magazzini delle ditte:

A. SIDI - Via Cassa di Risparmio

H. MANOUKIAN - Via S. Nicolò

SALA PER INCANTI GIUDIZIARI

Via Sanità 23-25, pianoterra

Incanto

che verrà tenuto **mercoledì 29 dalle 9 alle 10:** Credenza; tavolo crociera; sedie; trumeau; canapè; caffè; spilla d'oro; rivoltelle; 10 per gas.

Oggi alle 15

Vendita all'asta: Salotto; scrittoio Impero; candelabri bronzo; portiere scialle turchi; specchio veneziano; quadri Wostry, Zangrando, Quadrone; servizio caffè, giapponese; stola ermellino; anello con rosette; cortinaggi; letto matrimoniale; toilette bianca; tavolo rotondo; cinematografo; automobile bambini; barometro, ecc.

E. VIANELLO - Via S. Caterina

LA DITTA

A. BOYADJIAN

DI COSTANTINOPOLI

TRIESTE - Via Cesare Battisti N.

presso

«MILLE GIORNI DI GARANZIA»

organizza una vendita eccezionale, mediante una

ASTA PUBBLICA

dei più fini e rari

TAPPETI PERSIANI

Questa vendita non è da confondersi con le varie altre aste, dove in generale viene venduta merce scadente. Per collezionisti ed amatori si presenta, con questa asta straordinaria occasione, in quanto vengono messi all'asta solamente vecchi e antichi esemplari.

Visita libera della merce ancora oggi.

L'asta avrà luogo domani mercoledì e giovedì 30 corrente mese.

Berlitz-School

LINGUE MODERNE

Insegnamento traduzioni

VIA FABIO FILZI N. 23 - Telef.

Lucrosissima industria

articolo indispensabile, assoluta novità, lavoro facilissimo, allargabile ovunque. **CEDESI**, causa altri urgenti impegni, per Lire 20.000. Occasione straordinaria per crearsi splendido avvenire. Offerte «Cassetta 13159 Z» Unione Pubblicità Trieste.

AMP AFFINERIA

Metalli Preziosi

Trieste, Via Artisti N. 9

Acquisto e vendita oro, argento, platino, migliori prezzi. Deposito lastre per dentisti, lavoratura spazzature di orefici.

Pianoforti

Grandi marche - Prezzi m

COZZI & FURLAN Trieste, Via S. Lazzaro

Dr. de NICOLA

Corso V. E. III N. 41 — Telef.

MALATTIE VENEREE E CUTANEE

Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

STRACCETTO

è l'ultima preziosissima perla della moderna cinematografia mondiale interpretata da

JACKIE COOGAN

e dal suo fido cavallo

DINAMITE

Il massimo assortimento in

STOFFE

e la più grande

SARTORIA

per **SIGNORE** e **SIGNORI**

con i più rinomati tagliatori

sono offerti dalla

CASA DI CONFEZIONI

BELTRAME

TRIESTE

Corso V. E. 35-37

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Natale dei poveri

Le feste dell'Albero e i pranzi di beneficenza

Natale, la festa della gioia intima, non solo riunisce tutti intorno al desco familiare, ma rammenta anche i derelitti, coloro che la vita ha colpito più duramente, e ognuno, nella sua pace, volge ad essi un pensiero di fratellanza umana. Da ciò è nata la bella tradizione della festa per i poveri, che le associazioni rinnovano ogni anno con spirito di abnegazione e di sacrificio, perchè ognuno senta il tepore che accomuna e abbia la prova che coloro i quali hanno di più non dimenticano i miseri. E così, anche quest'anno, abbiamo assistito alla nobile gara dei vari patronati, che non hanno voluto obliare nessuno. Dai fanciulli che non sanno la gioia della propria casa e dai vecchi che non hanno più che il ricordo delle dolci, lontane feste natalizie, passate accanto al proprio focolare, ed oggi ricoverati alla Pia Casa dei Poveri, sino a coloro che sono rimasti sì nelle loro case, ma vivono stentatamente; tutti hanno vissuta qualche ora di oblio, che li ha tolti dalle tristezze d'ogni giorno. Intorno all'albero sfolgorante di luci si sono radunati, così i figli orfani dell'Associazione Mutua fra Impiegati, i bimbi delle varie scuole, beneficati dagli Amici dell'Infanzia, i figli degli iscritti al Dopolavoro ferroviario, altri raccolti dal Circolo «A. Manzoni» e da tante altre benemerite istituzioni cittadine.

L'Albero all'Associazione Mutua fra impiegati

In un'aura di serena familiarità, si svolse ier l'altro nella sala di questa Associazione, la tradizionale festa dell'albero di Natale alla quale erano invitati gli orfani dei soci ed i loro congiunti.

La festicciola fu aperta al suono degli inni nazionali e quindi il presidente Candotti, rivolse ai piccoli intervenuti un sentito discorso inspirato a nobili sensi di umanità e amor patrio.

Durante il rinfresco che venne offerto a tutti i bambini, si svolse un breve concerto di scelta musica, sostenuto egregiamente dagli allievi del Conservatorio «G. Verdi». Fra questi si distinsero la pianista signorina Alda Magliaretta e i signori Harry Samuel, Pino Trost e Marcello Viezzoli.

Dopo che vennero offerti agli orfani dei doni di pratica utilità e dei buoni per oggetti di vestiario, la festa si chiuse lasciando in tutti gli intervenuti un senso di vivo compiacimento per il suo esito in tutto degno delle tradizioni di questa umanitaria Associazione.

I doni degli Amici dell'Infanzia ai bimbi poveri

Nella sede di via Ferriera 10 della Società degli Amici dell'Infanzia si iniziò nei giorni scorsi la distribuzione degli effetti di vestiario e di vari doni ai fanciulli ed alle fanciulle poveri o particolarmente bisognosi, delle varie scuole cittadine. Continuando la nobile e simpatica tradizione degli scorsi anni, questa benemerita Associazione offrì all'infanzia bisognosa, anche in occasione di questo Natale, un segno tangibile della generosità e benemerenza dei propri soci e dei molti oblatori.

Anche quest'anno la distribuzione riescì quanto mai ricca e gradita. Già nelle prime ore del pomeriggio una vera folla di ragazzi accompagnati dai loro genitori sostava dinanzi le porte della Società e si accodò in buon ordine attendendo il proprio turno, assistiti amorevolmente dai vigili urbani. Nelle sale della Società il Comitato delle signore iniziò la distribuzione dei vari indumenti e dei doni. Erano presenti le signore Amalia Musner e Paola Jachia de Eisner, socie onorarie, nonchè le signore Amelia Ascoli-Mayer, Rosa Nauen, Gina Peterlini, Eugenia Treulich, Bianca Mann, Amelia Piccoli, Rina Levi-Salto, Maria Afenduli, Anita Gembrecich, Silvia Luzzatto, Ninetta Valerio, Eleonora Salem, Laura Eulambio, Rosina Gattegno, Ester Modiano Liebman, Dora Ascoli, Alice Russi, Ada Lekner, Jole Jachia Vivante, Virginia Palese, Erminia Franca, Valeria Prister, Dina de Favento, Alfonsina Valerio e Anna Maria Prister.

Con grande speditezza ed in perfetto ordine la distribuzione si compì: i bambini si presentavano con un buono numerato e ricevevano i vestiti o le calzature e gli involti coi doni ringraziando commossi e con calore le buone signore.

Ben 1200 scolari ottennero così un vestito caldo che li protegge dai rigori dell'inverno o un paio di stivali ottimi, inoltre un ricco involto che allietò loro le feste natalizie.

— Venerdì sera alla presenza di numerose Dame Patronesse e del Presidente, senatore Valerio, nonchè di parecchi membri della Direzione ebbe luogo nell'aula della Clinica dei lattanti la festa dell'albero di Natale per il personale. Un magnifico quadro vivente rappresentante «la Madonna del velo» di Raffaello ricordava efficacemente ai presenti la storia sacra del Natale. Un bell'albero di Natale si ergeva nel fondo della sala con ricchi doni per il personale e per le allieve suore.

Agli intervenuti fu offerto il tè per cura della Direzione.

Al Dopolavoro ferroviario di via Vittorio Veneto

Domenica alle 15, con largo intervento di funzionari e di associati, si sono inaugurati i locali della Sezione del Dopolavoro ferroviario in via Vittorio Veneto al pianoterra della Direzione delle Ferrovie. Per l'occasione, dalle signorine Ziliotto, Demarchi, Clede, Pinacci, Patella e Gigli, dirette dall'ispettore principale Ziliotto, venne allestito un magnifico albero di Natale con graziosi doni per i figli degli associati i quali trascorsero due buone ore in piena letizia.

Il presidente del Dopolavoro, cav. Fabrica, con parola commossa, sobria ed efficace, pronunciò il discorso inaugurale, applaudito calorosamente.

Intervenne all'inaugurazione la banda della V.a Legione, che eseguì uno scelto programma musicale. Il gestore della buvette, cav. Mazzone, venne molto complimentato per l'ordine e la pulizia dei locali, nonchè per la signorilità del trattamento.

Alla festa presenziarono il gr. uff. Tessadori, i commendatori Bortolini, Gigli e Demarchi; gli ingegneri De Parente, Pinacci, Tamanini, Gemmellaro, Abbruzzini e Tonni; i dottori Vassalli e Manel; gli ispettori cav. Stefanoni, Clede e Marras; il console cav. Viti, il cav. Pricoco e il cav. Bordoni, il capitano Rapagnetta e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il pranzo di Natale del Circolo «A. Manzoni»

Come ogni anno, anche sabato scorso il Circolo di beneficenza «Alessandro Manzoni» ha offerto il pranzo di Natale a 140 fanciulli poveri.

La cerimonia principale si svolse nella grande sala del ristorante Stegù a Montebello, dove era acceso un grande albero risplendente di luci e dove si raccolsero per il pranzo 60 ragazzini di Cittavecchia e S. Giacomo, assistiti amorevolmente dalle signore del Comitato con a capo la presidente Attilia Relli e la segretaria Oriele Floriani. Ai ragazzi, felici, fu servito un risotto con fegatini, brasato di manzo, due contorni, frutta e dolci. Ogni bimbo se n'è andato poi con il tradizionale cartoccio.

Data la rigidità del tempo, un direttore si recava in via del Veltro 23, a portare il pranzo al completo ai quattro bambini di cui s'occupò la cronaca di questi giorni. Contemporaneamente il presidente Achille Weis, il vicepresidente m.o Centis e la signorina S. Baruch, con 80 pranzi completi, pane e cartoccio, si recarono al Comando dei vigili urbani a S. Giusto ove ne distribuirono 50 fra quei ricoverati; indi con gli altri 30 pranzi si recarono in via Cologna 16, ove li distribuirono fra i più bisognosi precedentemente scelti.

All'ora del pranzo a Montebello pervenne alla Direzione una gentile lettera del comandante il Corpo d'Armata S. E. Montanari che, plaudendo all'opera benefica che sta svolgendo il Circolo, volle accludere generosamente un'elargizione di lire 100. A tutti i benefattori e a quanti concorsero alla buona riuscita del pranzo, la Direzione porge vive grazie, ma particolarmente esprime la sua riconoscenza alla contessa Ida e al conte Enrico Manzoni, che vi contribuirono con magnanimità.

La visita del Prefetto

alla sede degli Uffici provinciali

Il prefetto gr. uff. Fornaciari, accompagnato dal capo di Gabinetto, comm. Riva, ha visitato alle 12 del 27 corrente, gli uffici dell'Amministrazione della Provincia di Trieste, nella sede di palazzo ex Galatti.

Il gr. uff. Fornaciari è stato ricevuto dal presidente della Reale Commissione, comm. Zanconato, dai membri della Commissione, cav. dott. Kers, cav. avv. Frausin, avv. Pieri e prof. Conforto e dal segretario generale cav. dott. Ziegler.

Il Prefetto, dopo essersi interessato ai vari servizi provinciali e intrattenuto su argomenti inerenti all'Amministrazione, si accomiatò con le più cordiali espressioni.

Gli ingegneri fascisti per la cella di Oberdan

Il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri nella sua seduta del 23 dicembre anno corrente, ha deliberato quanto segue:

«Il Direttorio del Sindacato Provinciale fascista ingegneri preoccupandosi delle discordi opinioni sulla sorte della cella dove il martire passò le sue ultime ore, delibera unanime il principio della conservazione della cella stessa e si dichiara pronto a portare la propria collaborazione per lo studio e la soluzione del problema derivante dall'accettazione di tale principio.

Littoria

La costituzione del Dopolavoro alla Associazione Nazionale Fascista Scuola Primaria. Nella sede dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti si è costituita ieri la Sezione sportiva del «Dopolavoro magistrale» aderente all'O. N. D. Dopo esauriente discussione, si è deciso di dar vita alle seguenti sezioni: 1. Ginnico-atletica (prof. E. Conforto); 2. Palla al cesto (maestro Mario Drobinz); 3. Palla al calcio (maestro Duse e maestro Bais Luciano); 4. Tennis (maestro Durighello); 5. Escursionistica-alpinistica e sports invernali (prof. E. Conforto). Si è deciso di chiedere al Comune l'uso di una palestra comunale e di prepararsi sin d'ora al Concorso internazionale delle Tre Venezie che avrà luogo a Zara nel maggio prossimo venturo.

Gli insegnanti non presenti all'adunata e finora non aderenti al «Dopolavoro magistrale» possono rivolgersi per informazioni e schiarimenti in sede dell'A. N. I. F. il lunedì dalle 19 alle 20 dal segretario della Sezione sportiva del Dopolavoro magistrale, collega Renato Siberna. In via di massima sono state fissate le giornate per le lezioni di ginnastica, il martedì e venerdì dalle 20.30 alle 21.30.

Associazione Magistrale Fascista. La altra sera, convocate dal segretario della Sezione locale, convennero numerose nella sede dell'Associazione le maestre di Scuola materna. Il presidente comunicò loro l'avvenuta approvazione del nuovo regolamento comunale, approvato anche da parte della R. Prefettura e le convenute lo discussero ampiamente formulando delle proposte che il segretario presenterà alle competenti autorità.

Corsi Premilitari Legione «S. Giusto». I premilitari del I Corso sono comandati di trovarsi oggi, martedì 28 corr., alle 20.30, in caserma per l'istruzione teorica.

Un caloroso telegramma di Carlo Delcroix alla medaglia d'oro Guido Slataper. L'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione mutilati, ha inviato al capitano Guido Slataper il seguente telegramma: «Congratulomi vivamente tuo ingresso Consiglio nazionale volontari. Spero che nuova alta carica non priverà tua valida opera nostra Associazione che nella delicata zona di frontiera molto deve molto confida tuo senno tua passione. - Carlo Delcroix».

Un successo del maestro Nordio. Domenica ebbe luogo a Palermo un concerto sinfonico diretto dall'illustre maestro Antonio Guarnieri. Faceva parte del programma anche il poema «Lago d'amore», del maestro concittadino Cesare Nordio. Il lavoro sinfonico ebbe un magnifico successo.

Echi del varo della motonave «Assiria». In risposta al telegramma inviato a S. E. Ciano dalla Direzione del Lloyd Triestino, in occasione del recente varo della motonave «Assiria» è pervenuto ora alla Società il seguente telegramma: «Ringraziando cortese comunicazione auguro nuova motonave «Assiria» migliori fortune. Ricambio saluti. — Ministro Ciano».

Nuove pubblicazioni. Il R. Osservatorio astronomico ha pubblicato il Calendario per l'anno 1927, edito dallo Stab. Art. Tip. G. Caprin. Delle tante pubblicazioni consimili, questa è la più utile e la più autorevole. Si rileva dal calendario che nel corso dell'anno nuovo si avranno cinque eclissi, tre di sole e due di luna: di queste potremo osservare da Trieste quella solare del 29 giugno. Il primo contatto del disco lunare sul sole si osserverà alle ore 5.13'4", il massimo dell'occultamento l'avremo alle 6.8'2" e la fine del fenomeno alle ore 7.7'3". L'8 dicembre 1927 avremo l'eclissi totale di luna, che sorgerà a Trieste, quella sera, alle 16.14'.

Trieste per il Prestito del Littorio

Continuiamo a pubblicare appelli, iniziative e sottoscrizioni per i sempre maggiori sviluppi del Prestito del Littorio. La fine della sottoscrizione non deve lasciare Trieste seconda alle altre città di Italia; quanto si è fatto e quanto si farà ancora nei giorni che ci separano da metà gennaio è, del resto, garanzia, che la città nostra farà ancora una volta, con patriottico entusiasmo, il suo dovere.

Il Fascio femminile per il Prestito. Il Direttorio del Fascio femminile fa caldo appello a tutte le fasciste, acciocchè vogliano dimostrare il loro sentimento patriottico e l'obbedienza agli ordini del nostro magnifico Duce, sottoscrivendo disciplinate nel limite delle proprie forze, al Prestito del Littorio. Deve essere vanto e orgoglio di ogni buona gregaria di contribuire col maggior importo possibile al ristabilimento delle finanze nazionali ed alla rivalutazione della nostra moneta.

Le fasciste triestine che non sono venute mai meno ai doveri di buone italiane devono dimostrare anche in questa occasione che per la grandezza e prosperità dell'Italia nostra, sanno fare qualunque sacrificio e sottoscrivere subito, sottoscrivere molto, sottoscrivere con entusiasmo!

Le sottoscrizioni si accettano tutti i giorni dalle 17 alle 20, nella segreteria, in via Gabriele d'Annunzio n. 1, I piano.

Gli impiegati triestini per il Prestito. Ancora una volta la classe impiegatizia triestina, ha risposto magnificamente all'appello lanciato dallo Stato per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Lo sforzo compiuto dagli impiegati triestini merita senz'altro di essere citato all'ordine del giorno. Più che le parole vale la pena passare alla elencazione delle sottoscrizioni:

Sindacato fascista bancari: Banca Commerciale Italiana lire 115.000, Credito Italiano lire 81.000, Banca Nazionale di Credito lire 30.000, Banco di Roma lire 40.000, Banca Commerciale Triestina lire 238.100, Zivnostenska Banca lire 46.200, Cassa di Risparmio Triestina lire 41.800, Banca Italo Britannica lire 23.200, Società Italiana di Credito lire 20.000, Banca della Venezia Giulia lire 44.100, Banca di Credito Popolare lire 13.000, Banca Cooperativa Giuliana lire 8200. Assieme lire 701.400.

Sindacato Assicuratori: Addetti Assicurazioni Generali lire 381.600, addetti Riunione Adriatica Sicurtà lire 160.000. Assieme lire 541.600.

Sindacato funzionari Camera commercio e Borsa: lire 83.500.

Sindacato fra gli addetti agli Istituti di previdenza sociale: Addetti all'Istituto Infortuni lire 26.000, addetti all'Istituto Pensioni lire 75.500, addetti alla Cassa Circondariale di Malattia lire 113.200, addetti all'Associazione Mutua Impiegati lire 5300, addetti alla Società Operaia Triestina lire 1300. Assieme lire 221.300.

Sindacato Esattoriali lire 22.900.

Sindacato Sorveglianti Magazzini Generali lire 35.000.

Sindacato Addetti Opere Pie lire 27.300.

Sindacato addetti Parco Miramar lire 5200.

Funzionari dello Stato aderenti alla Associazione fascista del pubblico impiego lire 180.000. Totale lire 1.818.200.

Presso la Banca Commerciale Triestina sono stati sottoscritti i seguenti importi:

Impiegati della ditta Francesco Parisi: M. Weis lire 5000, M. Maurer lire 3000, G. Cumin lire 2000, G. Cipriani lire 2000, A. Lecni lire 2000, rag. E. Fontana 1200; L. Sveglia 1200, A. Jellinzig 1000, L. Illeni 1200, A. Mlinar 600, G. Rebetz 600, P. Del Moro 1000, de Bosichi A. 500, Macovetz C. 500, Michelli R. 500, Termine R. 500, Cernota G. 500, Mayer E. 500, Marini G. 500, Costrè F. 500, Jones C. 400, Jones A. 400, Conrad R. 400, Corsi G. 300, Friesenblicher G. 300, Bratcovich B. 300, Giurovich N. 200, Pompignoli A. 200, Manzoni A. 200, Krisa I. 200, Corazza D. 200, Pinter G. 200, Katalan E. 200, Jamseg M. 200, Jenul G. 200, Costrè E. 200, Moresan C. 200, Brieger A. 200, Zotter C. 200, Comelli C. 200, Scrobogna E. 200, Hoeller C. 100, Toffolo R. 100, De Santi B. 100, Righi A. 100, Masetti M. 100, Ralza G. 100, Jellinzig V. 100, Herman F. 100, Cereser G. 1000, Gulich V. 200, Carlin L. 500, D'Este E. 500, Jerauschek G. 200.

Impiegati e personale addetto alla Ditta V. E. A. Dei Rossi: Baita Angelo lire 500, A. Bellini 500, F. Crismancich 200, L. Perotti 100, E. Angeli 700, B. Laurencich 100, N. Sinigoi 100, N. Ponti 500, E. Bertoli 500, N. Sinigoi 300, A. Fabris 300, R. Menz 200, A. Apostoli 100, A. Resta 100, F. Lampel 200, A. Chiavelli 300, I. Devescovi 300, V. Sustersich 300, A. Martinelli 300, M. Dorigo 300, M. Prister 300, M. Belleli 100, E. Dean 300, N. Biecher 100.

Officine Meccaniche Metlicovitz lire 29.100, impiegati, capi d'arte ed operai delle Officine Meccaniche Metlicovitz 20.100, Società Anonima Triestina di Commercio 20.000, Padri Benedettini di Daila d'Istria 10.000, V. E. A. Dei Rossi e C. 5000, R. Scuetz 5000, ved. de Alimonda 4000, C. Minck Società in Accomandita 3000, L. Klein 2500, Cherubini, Lussinpiccolo 2000, P. Cipolla 2000, Ditta Fratelli Avanzo 2000, cap. E. Dobrè 2000, V. Scheschek 2000, E. Mann 2000, prof. O. Oblach 2000, Cooperativa di consumo fra lavoratori di Servola 2000, S. Repich 2000, cav. O. Lacovich 1500, Gruppo scaricatori del porto, Bressanutti A. 1300, V. Mustacchi 1000, C. Ressetta 1000, cap. M. Verbas 1000, dott. P. Vragnizan 1000, G. Tomasich 1000, A. Scabar e Figli G. e A. 1000, L. Repich 1000, dott. O. Bernheimer 1000, dott. E. Gusina 1000, O. Fleischmann 1000, G. Simcich 1000, A. Glancz 1000, C. Silbermann 1000, dott. L. Ragusin Righi 1000, M. C. Ragusin 1000, R. Maas 1000, A. de Mordax 1000, A. Premuda Calagiorgio 1000, dott. F. Visсich 1000, G. Ctoros 1000, V. De Senibus 1000, G. Waldner 1000, avv. G. Tanascovich 1000, G. Koch 1000, G. Benporat 500, A. Skerl 600, P. Cassutti 600, N. N. 600, G. Rebetz 500, dott. F. Tamburlini 500, Società Industriale di Consumo in Servola 500, dott. G. Parovel 500, V. de Garzarolli 500, A. Falezchini 500, N. N. 500, P. Paterlini 500, M. Mueller 500, dott. R. Goldschmiedt 500, U. Nordio 500, F. Ubaldini 500, F. Vecchiet 400, L. Manheimer e consorte M. Manheimer n. Bisoffi 400, G. Sager 300, dott. P. Kenich 300, E. De Comuni Laurinsich 200, A. Bonifacio n. Maraspin 200, ing. S. Loly 200, E. Levi Minzi - Trattoria al Teatro 200, A. Ocich 100, G. Prodan 100, V. de Mircovich fu G. 100, M. Baldinetti 100, R. Mattiassi 100, Policlinico Triestino 18.000, F.co Meil 10.000, P. Tavolato Farmaceutico Fascista 2000, personale del Successore 10.000, A. Pittani 2500, Sindacato Caffè Pitschen 1700, Casparis e Augustin 1000, C. Eis 200, R. Eva 1000, comm. P. Diana 10.000.

Presso la Banca d'Italia, filiale di Trieste, sono state fatte dal 20 al 24 dicembre le seguenti sottoscrizioni:

E. A. Jasbitz e Co. lire 100.000; «Cementi Isonzo» S. A. 50.000; Soc. Cementi Istriana, Anonima 25.000; ing. E. Stock 25.000; Assicurazioni Generali Danubio, Venezia 404.400, Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia 329.700; Banca di Credito Popolare 70.500; Banca Cooper. Giuliana 50.000; «Cementi Isonzo» 50.000; Iutificio Triestino 30.000; Automobile Club 30.000; R. Istituto Industriale 30.000; Maestro e Ferrazzutti lire 25.000.

Presso la Banca Cooperativa Giuliana sono state sottoscritte:

Ing. U. Cohen lire 3000, cav. ing. S. Bonnes 1000, dott. ing. M. Genel 1000, cav. N. Costanzo 3000, cav. ing. E. Coretti 2500, G. Brataschevitz 1000, E. Tinz 1000, L. Maizen 500, G. Schiromi 500, R. Menis 300, A. Reschitz 200, B. Riolfatti 200, ing. E. Cohen 2500, cav. G. Pini 1500, Rainis dott. A. 500, Benedetti rag. C. A. 500, Amoroso F. 600, Marzolini D. 500, Zeilinger G. 400, Degrassi G. 200, Cozain A. 200, Plisca L. 100, Voigt E. 200, Ferrari A. M. 100, Sametz R. 200, Peschier G. 200, Bianchi P. 200, Jacasa B. 200, Zniderzich M. 100.

Chiacchere a vuoto

L'assiduo

Comincio col dire che considero gli assidui quali preziosi collaboratori del giornale. C'è qualche giornalista che li ha in uggia: ha torto. L'assiduo anzi tutto riesce oltremodo utile in molte occasioni.

Per essere assiduo bisogna avere l'abitudine di leggere il giornale, il quale, se non fosse che per questo solamente, gli deve mólta gratitudine. Lettore interessante fra tutti, poichè prende parte alla vita del giornale, porgendo talvolta notizie preziose che altrimenti rimarrebbero ignorate. E siccome, in fin dei conti, il giornale nella sua origine è essenza è un notiziario, l'assiduo rappresenta un rispettabile collaboratore, tanto più rispettabile in quanto le sue aspirazioni si limitano a vedere la propria prosa — magari corretta — stampata, senza pretesa di compenso.

Infine: l'assiduo riesce spesso a rompere la musoneria redazionale o per la sua ingenuità, ovvero — e perchè no? per il suo spirito.

Le ignote ebrezze dell'assiduo

Allorchè abbia imbucato la missiva diretta alla redazione, egli, naturalmente, aspetta con ansia di leggersi stampato. C'è l'assiduo novellino, colui cioè che per la prima volta, dopo molto tentennare, si arrischia a mettere in carta ciò che gli suggerisce il bisogno o il capriccio o la fantasia. Per il novellino l'attesa si traduce in un sottile tormento simile a quello dell'innamorato che dall'amante aspetti una risposta che tarda a venire. Vedersi stampato! Solo chi non l'abbia provato non apprezza lo squisito godimento di vedere le proprie idee — anche se non peregrine — là, espresse in caratteri stampati su un foglio di carta che molti, forse moltissimi leggeranno. Anche se anonimo.

Meglio se riesce a vedersi stampato con la propria firma. Allora sì che il suo cuore palpiterà di gioia! Quel nome posto in calce, chiaro, preciso, diviene per lui un richiamo incessante che si trasforma nel bisogno di vederlo, rileggerlo, così come fosse un secondo battesimo dopo quello dell'acqua lustrale; il battesimo della notorietà e, chi lo sa, fors'anche della fama.

Illusione? E di che mai viviamo noi miseri mortali oltre che di pane, se non di illusioni?

Il primo articolo stampato e firmato! Bisogna riandare alle pagine magistrali di Guy de Maupassant, dov'è descritta l'ebbrezza cerebrale di Bel-Ami allorchè un mattino ebbe la sorpresa di vedere l'articolo (scritto, è vero, dalla sua amica) stampato con la propria firma. Come gli era tutto soave intorno: il mondo gli sembrava fosse suo — ricordate? Avrebbe pagato una parte della giovinezza purchè ogni passante sapesse che quello della firma di quel tale articolo era lui, proprio lui in persona, l'ex sottufficiale delle truppe d'Africa.

Poi — se gli articoli firmati si ripetono — ci si fa il callo e lo scrivere diventa un'abitudine.

Le lettere del cassetto

L'assiduo, invece, conserva integra la verginità delle emozioni, per cui in lui si rinnova il godimento ogni qual volta scorga la propria prosa nel giornale.

Ecco il cassetto pieno di lettere dei vari assidui. Basta affondarvi la mano per cavare quanto basta a riempire quattro giornali. Il redattore legge — assai rapidamente — giudica, corregge, se necessario, e manda.

Come diverse le lettere! Ciascuno scrivendo rivela il proprio carattere. C'è la lettera corretta, cortese, urbana e perfino graziosa. Sono — per fortuna — la maggioranza e vanno prese in considerazione. Altre invece — poche è vero — portano i segni della tristizia, del veleno, di tutti i mali istinti di cui la natura ha fornito generosamente l'autore. Si leggono anche queste, ma leggendole si prova un senso di disprezzo accorato.

Mi si conceda una digressione.

La nostra vita, alludo a quella di noi umili artieri e facitori di questo pezzo di carta che si chiama giornale, è tutta contenuta nel giornale e per il giornale.

Chi non ha passione per il mestiere inteso col nome di giornalista, non riesce a comprendere il significato che assume per noi il giornale, questa effimera cosa la cui esistenza dura, al massimo, ventiquattro ore. Bisogna viverla, viverla intensamente la nostra vita, senza il meschino calcolo dell'orario o della misura della propria fatica, per capire di quanto amore i veri giornalisti circondino questo foglio destinato a recare la buona o la triste novella fra la gente; ad accogliere, quando sia degno, il pensiero altrui, a commuovere o dilettare, a concitare o chiarificare.

Gli altri, quelli che vivono fuori, non sanno, e non sapendo immaginano il giornalista simile a un mestierante a tanto all'ora. E non hanno tutti i torti. Poichè di giornalisti ve ne sono tanti quanti se ne vogliono, ciascuno potendo qualificarsi come tale, salvo a non esserlo nè per capacità, nè per moralità.

Il tormento di chi scrive

Il giornale è un organismo vivente e soprattutto palpitante di attualità. Vive l'attimo che fugge di cui subisce le impazienze estreme provocate dalla travolgente rapidità della vita contemporanea. Ogni giorno abbisogna di essere rinnovato, e per ciò occorre materia, la quale deve assolutamente interessare il pubblico. Tutto quanto non interessa i lettori non ha valore, onde i molti, i quali si illudono che basti scrivere per essere letti, vivono in perfetto errore. Ma quale fatica per riescirci!

Scrivere, sì, ma rapidamente, febbrilmente acciocchè il tempo nemico non tradisca. Scrivere sotto l'assillo dell'ora che corre, dire chiaramente, farsi comprendere dai lettori, trovare la parola facile e suadente, racchiudere nel minor numero di periodi i termini di questioni per le quali si sono magari scritti volumi, e tutto ciò lungi dalla calma del proprio studio, costretti a contare i minuti per non fare troppo tardi. Le macchine non aspettano. E uscire talvolta dalla redazione sfiniti, esauriti, con il cervello vuoto come una campana, ubriachi di fatica, per ricominciare daccapo domani.

Ebbene: c'è della gente che non sa, per cui si compiace di criticare la forma, di ricercare il pelo nell'uovo, di rilevare il «refuso», di impancarsi a maestri di stile o di logica, abusando, s'intende dell'anonimo. Scemenza o cattiveria. Meno male se firmassero: la scemenza sarebbe compensata dal coraggio di dire sinceramente il proprio pensiero; ma come qualificare colui che all'insulto lanciato contro un bersaglio troppo vasto e impreciso per essere raccolto, non ha il coraggio di apporre la firma?

E d'altro! Non solo la firma manca, ma è evidente in alcune lettere di simile triste categoria di assidui, la fatica impiegata per contraffare la scrittura.

Cattivi e buoni assidui

Ah! l'anonimo. Bisogna avere del coraggio alla rovescia per insultare chi non può rispondere per mancanza di indirizzo.

Ricordo un anonimo di quattro larghe pagine tutto stampatello! Era copiosamente generoso di osceni insulti. Ciascuno adopera — è vero — la materia di cui è uso nutrirsi. Credo Olindo Guerrini certa volta a un tale che trasportato dall'ira accusava tutti gli italiani di viltà, ebbe a dire: «E dimena nel porcil l'anima sazia e vigliacchi siam si mette a urlare. Signore, di grazia, se parlaste un pochino al singolare».

Fa precisamente al caso di quel signore. Val meglio occuparsi dei buoni assidui, di coloro le cui lettere interessano o fanno sorridere per la grazia e talvolta per la loro ingenuità. Fra tutti il più simpatico e quegli che appartiene alla categoria dei poeti. Poichè contro ogni presumibile supposizione, vi sono ancora delle anime canore. E quasi sempre c'è, in ogni redazione, chi amorosamente li protegge.

Fra gli ingenui la palma tocca a coloro che al proprio attivo hanno una o due scoperte, le quali a loro giudizio se giudiziosamente applicate solleverebbero il mondo d'ogni sorta di guai — per esempio — il carovita e altri ammennicoli del genere.

Gli amabili invece si lamentano di questo e di quello, e richieggono il conforto, l'appoggio, l'aiuto del giornale acciocchè li abbia a liberare dalle noie di cui credono di essere vittime. Tutto ciò con dolcezza, adoperando uno stile insinuante, lodando colui che vorrà prendere le loro difese. Ma guai se per caso siete di opinione contraria: quando meno credete l'amabile assiduo vi rovescierà addosso tutta l'amarezza della delusione provata per avere invano riposto nelle vostre mani la sua buona causa.

In compenso — se così vi piace — vi sono gli scocciatori, convinti cioè che il giornale sia loro assoluta e inalienabile proprietà, per cui settimana per settimana si credono in diritto di farsi ricordare in occasione di una qualsiasi cerimonia. Costoro meriterebbero un articolo a parte.

Ma il più originale assiduo è quello che la settimana scorsa da un ignorato paesello istriano, scrisse di avere scoperto il rimedio contro tutti i mali — compresa la vecchiaia.

Dopo avere descritto per quale meravigliosa avventura si sia imbattuto nella panacea universale, chiede l'invio telegrafico di una certa somma, prima per rifornire il proprio guardaroba, a quanto sembra molto malandato, poi per compiere il viaggio fino a Trieste, dove intende stabilirsi onde fare partecipi tutti i triestini della sua scoperta. Per disgrazia sua la lettera capitò in redazione verso gli ultimi giorni del mese, per cui fu impossibile raccogliere quanto sarebbe stato sufficiente per i bisogni urgenti del nuovo Dulcamara.

Sarà per un'altra volta.

«tot» «tot» «tot» «tot» «tot» «tot»

NERVOSI!

Voi digerite male:

(i vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza)

Unica salvezza:

la cura del "tot"

«tot» «tot» «tot» «tot» «tot» «tot»

Un messaggio alle donne

Dai primi inizi della incipiente pubertà fin dopo l'età media, i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette, impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici e durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere una grande somma di lavoro addizionale. Ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrono così spesso di mal di schiena, dolori accascianti, reumatismo, gonfiori idropici, vertigini, languori, depressione, nervosità e le diverse irregolarità del sistema urinario.

Ogni donna in apprensione troverà nelle Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione della lombaggine, cistite, reumatismo, sciatica o da altre affezioni. Ovunque L. 7; sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo Milano (108).

Attenti!!!

L'arteriosclerosi, oltre che grave, è una noiosissima malattia in quanto che si manifesta con dei disturbi che via via non lasciano tregua al malato, spossatezze, capogiri, vertigini, malessere, stordimenti, perdita di memoria, palpitazioni, calore al viso e alla testa, ecc. ecc. Con una buona cura di Jodoparillina, potente depurativo del sangue, questi disturbi a poco a poco scompaiono e ritorna in voi il desiderato benessere. La Jodoparillina viene preparata nelle farmacie Godina di via Ginnastica e S. Giacomo. Chiedetela al vostro farmacista.

Il raffreddore trascurato

spessissimo si trasforma in catarro della gola e bronchiale. Affrettatevi quindi a curarlo col Cotone Forman. Vedrete che il naso subito viene liberato completamente; cessano all'istante l'infiammazione, i gonfiori, il mal di testa e la tanto fastidiosa secrezione catarrale. Il Cotone Forman è in vendita presso tutte le farmacie. Non domandate un «rimedio contro il raffreddore», ma chiedete espressamente il «Cotone Forman».

Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino

Tutti conoscono ed apprezzano l'opera benefica, umanitaria e patriottica che svolge il Comitato stesso col provvedere ad aiutare i danneggiati della nostra guerra e col far risorgere sulle primitive basi le moltissime Istituzioni di beneficenza della Regione Tridentina.

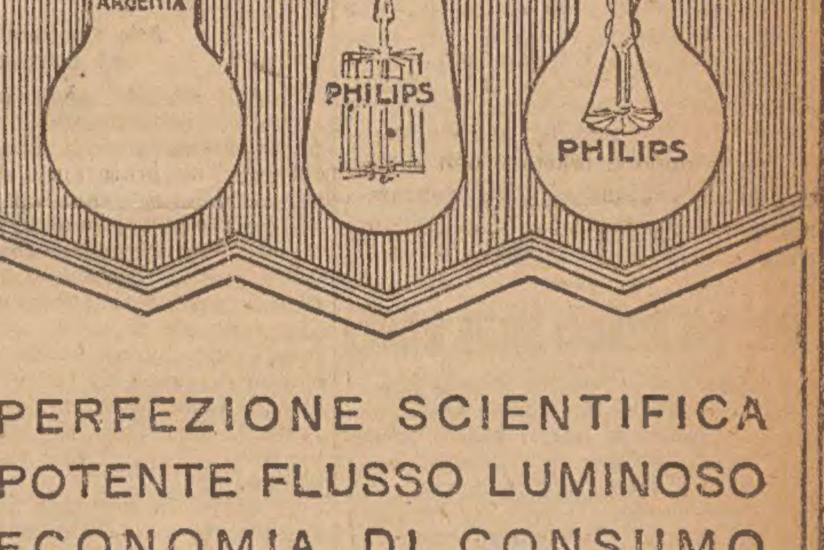
Non è a dubitare che tutte le persone di buon cuore e che comprendono la utilità di simile Istituzione, debbano sentirsi obbligate a dare il loro aiuto, anche modesto che sia.

Migliore occasione non potrebbe presentarsi, perchè mediante il concorso di sole due lire, misera cosa, oltre ad aiutare tale benefica Istituzione, con molta probabilità ognuno può risentirne un personale vantaggio guadagnando una somma rilevante.

L'anzidetto Comitato ha ottenuto dal Governo la concessione di una *Tombola Nazionale* con estrazione in *Roma il 13 Gennaio prossimo con premi in contanti per lire* 500.000.

Invitiamo tutti ad acquistare le cartelle di questa Tombola, che costano soltanto due lire ciascuna, presso gli appositi incaricati alla vendita e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

PHILIPS



PERFEZIONE SCIENTIFICA
POTENTE FLUSSO LUMINOSO
ECONOMIA DI CONSUMO

PER OGNI SPECIE DI ILLUMINAZIONE
LAMPADE PHILIPS

STABILIMENTO TRIESTINO
di Sorveglianza e Chiusura
(Fondato nel 1904)
Via S. Nicolò 28, I p. — Telefono 12-64
Assume la sorveglianza notturna, diurna e continua di negozi, magazzini, case, ville, piroscafi, fabbriche, stabilimenti, ecc. ecc.
A PREZZI MODICISSIMI

— IL —
CREDITO ITALIANO
RICEVE LE SOTTOSCRIZIONI - sia in contanti sia a rate sia per conversione di Buoni di Tesoro
al
PRESTITO DEL LITTORIO
presso
LA SEDE: Piazza della Borsa N. 12 - Via Roma 2
Orario di Cassa: 9.30-12.30, 14.30-16; il sabato 9.30-12.
L'AGENZIA A: Piazza S. Giovanni N. 2 - Via Giosue Carducci N. 17 - Orario di Cassa (anche il sabato): 9.30-12.30, 14.30-18.
GLI UFFICI DELLA BANCA SONO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO PER SCHIARIMENTI E NOTIZIE

Il congedo del comm. Perez da Trieste

Il commissario prefettizio comm. Perez, nel lasciare Trieste, rivolge alla cittadinanza il seguente saluto:

«Cittadini, designato dal Governo nazionale a capo della nuova provincia di Brindisi, lascio oggi l'amministrazione del vostro Comune, che ho tenuto per quasi cinque mesi.

Cinque mesi son troppo breve tempo perchè l'amministratore straordinario di una grande città come la vostra possa lasciare notevoli tracce della sua opera: tuttavia io mi illudo che la mia azione, silenziosamente diretta all'assetto della finanza comunale e a dare un ritmo più accelerato alla vita del Comune, per quello che sono i problemi più vitali che lo interessano, non sia stata priva di modesti risultati.

Certamente non mi ha fatto difetto la tenace volontà di curare amorevolmente ogni interesse cittadino, animato com'ero dal vivo desiderio di rendermi, quanto possibile, degno dell'alto onore di reggere provvisoriamente l'amministrazione della vostra meravigliosa città.

Ed invero i miei propositi hanno avuto da parte vostra il più cordiale incoraggiamento, e le più vive simpatie, di cui vi sono profondamente grato, perchè compensano a dismisura ogni mio lavoro.

A voi giunga oggi il mio cordiale saluto di congedo, che sa tutto il dolore del distacco da questa terra fascinatrice, armonica fusione della bellezza dei luoghi con l'anima, squisitamente italica, della sua popolazione.

Per essa, per il suo migliore, immancabile avvenire, in ogni tempo e in ogni luogo io mi trovi, nel nostalgico e caro ricordo che mi legherà a questa città diletta, io formulerò i più fervidi auguri.

Ancora oggi, come quando vi salutai per la prima volta, un grido erompe spontaneo dal mio animo commosso: Viva Trieste!

Il commissario prefettizio: *Perez*».

Commissioni interurbane per telefono

Con R. D. L. 8 maggio 1926, n. 1903, fu istituito il «Servizio delle commissioni interurbane per telefono» per ora limitato allo scambio di notizie fra capoluogo di regione. La commissione interurbana può in molti casi sostituire utilmente il telegramma e la conversazione telefonica ordinaria.

Il modo pratico per effettuare una commissione è il seguente: L'interessato dal proprio apparecchio telefonico urbano domanda di essere posto in comunicazione con l'«Ufficio commissioni interurbane» e, ottenutolo, gli detta, a esempio, la seguente commissione: «Milano abbonato 1742 — Urgendo definire questione spedite subito documenti chiesti con raccomandata 25 corrente. Assicuratemi mezzo commissione telefono 49224 — Pancrazi».

L'Ufficio locale delle commissioni provvede a trasmettere per telefono all'Ufficio commissioni di Milano la notizia anzidetta. L'Ufficio commissioni di Milano, a sua volta, chiama per telefono l'abbonato 1742 e gli trasmette la notizia di cui sopra. L'utilità del nuovo servizio risulta dal modo molto semplice e rapido col quale un abbonato può affidare la commissione ad un ufficio telefonico di Stato, che si incarica di farla giungere a destinazione entro un massimo di 12 ore, se ordinaria, e 8 ore, se urgente.

La Commissione è molto più conveniente del telegramma o della conversazione telefonica ordinaria, perchè la tassa è stabilita, per non più di 20 parole, in lire 2 se ordinaria e in lire 6 se urgente.

Sono esclusi dal servizio gli argomenti di natura politica o di pubblico interesse e le notizie di Borsa.

La mostra di Natale al Circolo Artistico

La tradizionale mostra d'arte che il Circolo Artistico, da anni organizza nella propria sede con il nobile intento di offrire delle opere d'arte per i regali del Natale e Capodanno, ha avuto quest'anno il più lusinghiero successo. Infatti, oltre a una numerosa costante affluenza di visitatori, le vendite fatte nei primi giorni della Mostra dimostrano con quale simpatia ed ammirazione è stata accolta la bella iniziativa.

Ecco il primo elenco delle opere finora acquistate: Franco Atschko: «Il Seminatore»; Claris: «Città vecchia»; Fiorit: «Due Acqueforti»; Flumiani: «Sulla scogliera»; Lonza: «Ortensia»; Nonlian: «Velieri nel porto»; Quaiat: «Il lavoro»; Rossmann: «Pescheria»; Silvestri: «Poeti della povertà» e «Autoritratto»; Zangrando: «Lago di Raibl», «In giardino» e «Paesaggio».

La Mostra resterà aperta fino a venerdì 31 corrente dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Esami di licenza al Conservatorio «Giuseppe Verdi». Nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1925-1926 al Conservatorio «Giuseppe Verdi» diedero gli esami di licenza normale (accademica) in pianoforte con felice esito le signorine: Ida Pitacco (scuola prof. Bugamelli); Gerda Eltbogen (scuola prof. Curellich); Duilia Cossutta e Anita Tonitto (scuola prof. Russi). Le commissioni esaminatrici alternate erano composte dal direttore cav. Fed. Bugamelli e dai professori Alessandro Constantinides, Eusebio Curellich, Sylvia Fronz, Antonio Illersberg, Vito Levi, Emilio Russi e Giulio Venezian.

Il tè della Lega Nazionale. Questa settimana le feste hanno costretto il benemerito Comitato femminile della Lega Nazionale, a spostare la data del tè settimanale, che avrà luogo domani, mercoledì, anzichè al venerdì come tutte le settimane.

Il Comitato nutre fiducia di veder accorrere tutti gli amici della Lega, sia giovani che anziani, perchè è provveduto nel miglior modo ad assicurare a tutti una serata piacevole, brillante e insieme familiare.

Mostra di Natale al Ricreatorio di Servola. Oggi alle 18 verrà inaugurata la Mostra dei lavori manuali e muliebri eseguiti dagli allievi del ricreatorio. La Mostra resta aperta i giorni 28 e 29 m. c. dalle ore 16 alle 20. L'ingresso è libero a tutti i genitori, amici e simpatizzanti dell'istituzione.

1 gennaio 1927

Che sia scritto sotto alla data del 1 gennaio 1927 nel calendario dell'uomo d'affari, del commerciante, dell'industriale, del proprietario d'esercizi pubblici, dell'esercente, di chiunque abbia insomma contatti col pubblico? Vi sia scritto: „Auguri di Capodanno": tre parole che, ricordando una consuetudine gentile ormai divenuta un dovere, rammentano all'uomo pratico quel ch'egli deve fare senza indugio: prenotare all'Unione Pubblicità Italiana in Piazza Goldoni 1, un biglietto d'augurio per i numeri di Capodanno del Piccolo o del Piccolo della Sera.

L'anniversario della morte di Attilio Grego

Un anno fa — il 28 dicembre 1925 — Attilio Grego, in un'audace escursione alpina in Val Gardena, durante un difficile passaggio, veniva inghiottito dalla neve che, cedendogli sotto i piedi, lo trascinava alla morte.

Il perito era una delle figure più belle e più pure del volontarismo di guerra. Arruolatosi volontario il 24 maggio 1915, assieme ai fratelli Ferruccio e Paolo, tutta la guerra — ch'egli sentiva con profondo entusiasmo — fece nelle primissime linee. Varie volte ferito, si conquistò sul campo quattro medaglie d'argento al valor militare e due promozioni per merito di guerra. Nel settembre 1919 fu con d'Annunzio a Fiume. Ritornato a casa, dopo la impresa fiumana, tutto si dedicò alla famiglia e al lavoro. Nelle pause del lavoro egli andava in montagna, per la quale nutriva una grande passione. Passione sublime alla quale doveva donare la giovane vita, che tante bufere di ferro e di fuoco aveva superate.

Nell'anniversario della tragica morte, la Compagnia Volontari Giuliani — di cui egli fu socio e vicepresidente — lo vuole ricordare con una austera cerimonia. Nella sala del Circolo Artistico, stasera alle 21, parlerà di lui il cap. avv. Piero Pieri, che gli fu compagno di guerra e intimo amico.

La Compagnia Volontari Giuliani invita tutti i commilitoni a intervenire alla commemorazione.

Le conferenze dell'Università Popolare. Domani alle 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini l'illustre prof. Carlo Foà, della R. Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «L'affannoso problema: quello della vita e della morte».

Fatiche di ladri

Dodicimila lire di bottino in un'officina

Altre numerose imprese di sgraffignatori

Scorribande di ladri, favorite dalla complice bora ve ne furono alcune nei giorni, anzi nelle notti scorse; ma la cronaca abbonda anche di notizie su altre manifestazioni di rapacità: tiri al portamonete, alla bicicletta, incustodita, al biglietto da cento momentaneamente non vigilati. Nessuna impresa in grande stile, ma complessivamente bottino discreto. Tuttavia non tutto procedette liscio e d'infortuni sul lavoro i ladri ne ebbero più del solito. Alcuni degli ignoti non sono più tali e si riposano attualmente al Coroneo.

Un' officina svaligiata

La scorsa notte, mentre soffiava con violenza la bora, i soliti ignoti penetrarono nell'officina meccanica di Michele Zingarelli, al n. 54 di via Giulia. A quell'ora le vie erano deserte e i ladri poterono così «lavorare» con grande facilità e senza timore di essere scoperti. Per introdursi nei locali essi squarciarono la saracinesca, servendosi di scalpelli e di altri ordigni che avevano portato seco. E come furono nell'officina acceso in un angolo un lume a petrolio, dopo aver avuto cura di coprire il foro, che avevano praticato sulla saracinesca con alcuni sacchi e tracci, iniziarono... l'esplorazione. Da un grosso armadio che si trovava in un angolo essi asportarono quattro vestiti da uomo, alcuni cappotti, impermeabili e varia biancheria per il valore complessivo di circa 4000 lire. Introdottisi poi nel retrobottega, i ladri si impadronirono di 50 catene da bicicletta, di un centinaio di rocchetti per ruote e di 20 copertoni per camera d'aria. Ritornati nel negozio, prima di allontanarsi si impadronirono di ben sette biciclette, cioè tre da corsa e altre quattro marca «Gatteri», il tutto per il valore complessivo di 8000 lire. Fatto il colpo i ladri presero indisturbati il largo.

Il furto, scoperto al mattino successivo dallo Zingarelli e dagli altri addetti al negozio, fu denunciato ai carabinieri del rione. I militi iniziarono subito indagini per rintracciare gli audaci ladri, ma finora non si ha alcuna traccia di loro.

Alle Cooperative Operaie... ed altrove

Ladri, rimasti ignoti penetrarono la notte scorsa servendosi di grimaldelli nella rivendita delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, a Rozzol in valle n. 535. Data la posizione solitaria i ladri poterono portare a fine la loro impresa indisturbati. Da alcune casse che si trovavano nel negozio, i rapaci visitatori rubarono una quantità notevole di caffè, zucchero, cioccolato, lardo, burro, formaggi, prosciutti, salami e scatole di conserve, per il valore di oltre 3000 lire. Quindi raccolta tutta la refurtiva in alcuni sacchi che avevano trovato nel retrobottega, si dileguarono.

Il furto fu scoperto ieri mattina e denunciato ai carabinieri del quartiere.

— Domenica sera verso le 20, due giovani nei pressi della piazza Venezia, si arrampicarono inosservati su un convoglio ferroviario, colà di passaggio, diretto allo scalo centrale, e saliti a furia di acrobazie sopra uno dei carri merci, incominciarono a riempire un sacco che avevano portato seco col carbone che si trovava colà ammucchiato. Il lavoro procedeva indisturbato perchè nè i ferrovieri, nè l'altro personale addetto al convoglio si erano accorti di nulla tanto più che i due mariuoli erano protetti dall'oscurità. Due carabinieri però colà di servizio avevano subito notato lo cosa e senza indugio raggiunto il convoglio ferroviario, che proseguiva a passo d'uomo e saliti sul carro dove i due avevano quasi riempito il sacco di combustibile, li dichiararono in arresto. I due giovani che non si attendevano quella sorpresa, cercarono di darsela a gambe, scendendo dalla parte opposta, verso le rive, ma vennero fermati e condotti alla vicina stazione dei carabinieri ove vennero identificati per Antonio e Giovanni S., entrambi di 20 anni, abitanti in via Riborgo.

Dopo interrogati furono tradotti alle carceri del Coroneo.

La fuga di due biglietti da cento e di altre cose

Ieri sera verso le 22 il bracciante Umberto B., di 26 anni, abitante in via Carpison, si trovava assieme ad alcuni amici nella trattoria di Giorgio Ciuk, in via Benvenuto Cellini n. 1. Approfittando del momento in cui il proprietario stava servendo altri clienti egli si avvicinò al banco di vendita e aperto il cassetto, con rapida mossa si impadronì di due banconote da cento e quindi si dette alla fuga, invano inseguito dal derubato e da alcuni clienti del locale. Sulla via però il Ciuk incontrò due carabinieri della Stazione di via Tor San Piero cui raccontò in breve l'avvenuto. I due militi si misero subito alle calcagna dell'audace mariuolo e poco dopo lo arrestarono, mentre egli stava per rincasare. Dopo interrogato, il B. fu passato alle carceri del Coroneo.

— La signora Celestina De Bello, abitante al n. 7 di via Petronio, mise ieri ad asciugare nel cortile della casa due belle lenzuola di lino, del valore di circa 200 lire. Approfittarono dell'occasione ladri ignoti in giro di perlustrazione per impadronirsene. Scesa nel cortile poco dopo, per riprendere la roba sua, la De Bello dopo aver cercato invano le sue lenzuola, si recò a denunciarne la scomparsa alla vicina stazione dei carabinieri.

I ladri nel trams... e in bicicletta

Ieri mattina, verso le 11.30, l'impiegato privato Gino Bersari, abitante in via Kandler, si trovava tra una folla di passeggeri sulla piattaforma posteriore del tram n. 3 della linea Campo Marzio - Boschetto. Ad un tratto, mentre la vettura si era fermata ai portici di Chiozza, egli sentì qualcuno che lo spingeva più del necessario e insospettitosi cercò di ravvisarlo. Fu in tempo così di scorgere, mentre il tram riprendeva la corsa un giovane, male in arnese, dall'apparente età di 25 anni, che stava allontanandosi velocemente in direzione della via Carducci. Era colui che lo aveva spinto, sembrava intenzionalmente, prima di scendere. Messe le mani in tasca, il Borsari constatò che gli era sparito il portamonete di pelle nera, contenente 27 lire e una medaglia-ricordo. A giocargli il tiro non poteva esser stato che il giovinastro. Inutile però era il cercare di rintracciarlo, poichè questi nel frattempo si era dileguato velocemente. E al Borsari non rimase che il conforto della denuncia.

— Lo studente Virgilio Turco, di 15 anni, abitante in via Moisè Luzzatto, si recò ieri mattina verso le 9.30 a spedire una lettera raccomandata per incarico di suo padre, all'ufficio postale di piazza Venezia. Volendo fare una strada e due servizi, il giovanetto portò seco una bicicletta marca «Stucchi» da corsa, del valore di 350 lire, che doveva consegnare per alcune riparazioni ad un meccanico di vicino. Il Turco però nel recarsi a spedire la lettera, ebbe l'ottimismo, ormai diffuse, quasi le molteplici quotidiane lezioni in merito non bastassero, di lasciare la bicicletta incustodita nell'atrio di una casa vicina. Ritornato pochi minuti dopo per riprenderla non la trovò più, naturalmente. Visto che era inutile ogni ricerca per rintracciarla, il Turco si recò a denunciare il furto.

— Gli agenti del Commissariato di p. s. delle Ferrovie dello Stato, trassero ieri in arresto certo Salvatore Rocchelli, autore di un furto di bicchieri di carta impermeabile, in danno della Amministrazione delle FF. SS. Dopo interrogato, il Rocchelli fu tradotto alle carceri del Coroneo.

Il mistero di un sacco postale
abbandonato sulla via

Domenica sera alle 20, il carabiniere Maurilio Faccin, della Stazione di via dell'Istria, stava rientrando alla propria caserma. Mentre camminava frettolosamente, riparandosi alla meglio dalle violente raffiche di bora che lo investivano in pieno, giunto nei pressi dell'ufficio postale in via dell'Istria, credette di scorgere tra cartacce ed immondizie un involto o una borsa. Avvicinatosi vide che si trattava di un sacchetto aperto, con la dicitura in nero «Poste Italiane». Non sapendo capacitarsi come si trovasse colà il sacco, lo raccolse e lo portò alla vicina stazione dei carabinieri ove il sacchetto fu aperto e si vide così che conteneva un piego raccomandato e sigillato diretto dal Comando del Deposito del 55.o regg. fant. di Treviso al Comando del Deposito del 74.o Reggimento fanteria di Pola. Il piego, che conteneva vari documenti intestati al tenente Matteo Federici di quel reggimento, appariva manomesso e alcune delle carte erano stracciate. Il sacco conteneva poi alcune cartoline illustrate e varie lettere dirette a Pola.

I carabinieri iniziarono prontamente le ricerche in merito. Fu subito visitato l'ufficio postale, chiuso a quell'ora, vicino al quale, il carabiniere Faccin aveva rinvenuto il sacco, ma l'ufficio non presentava alcuna traccia di scasso nè alle porte, nè alle finestre. In attesa di chiarire se si tratti di sottrazione o di smarrimento, il sacco postale e quanto conteneva fu consegnato alla Direzione delle regie Poste per gli accertamenti del caso.

Fra due auto

Verso le 19, dell'altra sera, l'automobile privata n. 74-2659, guidata dallo «chauffeur» Giordano Guidotti, abitante in via Conti n. 24, stava scendendo il viale XX Settembre. Ad un tratto da una via laterale sbucò un'altra automobile, il taxi 74-114, che tentò bensì di sottrarsi all'inevitabile urto, ma invano, perchè per quanto dall'una e dall'altra parte si sterzasse, i due veicoli vennero in collisione in modo che l'auto privata riportò danni ai parafanghi.

Movimento sindacale

L'on. Rossoni per l'organizzazione sindacale triestina. Il segretario generale dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F., cav. A. Liverani, ha avuto a Roma un lungo colloquio con il presidente della C. N. S. F., on. Rossoni, al quale ha riferito esaurientemente sulla situazione sindacale della provincia e sugli ottimi risultati raggiunti per il Prestito del Littorio. L'on. Rossoni, nel prendere atto, ha invitato il segretario generale a proseguire tenacemente l'opera di organizzazione sulle direttive della presidenza della C. N. S. F.

I canoni al Sindacato impiegati e capi d'arte metallurgici. Gli aderenti a questo Sindacato che non sono al corrente col pagamento dei canoni, sono invitati ad esserlo entro la fine del corrente anno.

MASSIMO LA TOUR 179

La scienza del domani

— Lorenza, disse Roberto, questo cadavere maculato è quello del mio miglior amico, di Giacomo Francoeur.

Perchè è morto? Perchè ha la testa spaccata?

L'estatica avanzò lentamente con la mano verso il lenzuolo macchiato di sangue e la ritirò gridando....

— Oh Acharat, disse, spaventatevi! E' un re quello che ha colpito, ed è regina quella che prega presso il cadavere.

Il re rappresenta la giustizia divina, la regina la misericordia divina. Lasciamo nel mistero ciò che Dio stesso ha avvolto di mistero. Il tuo amico fu generoso e buono, egli ha meritato il perdono di un'altra vita. Io non ti dirò ciò che fu...

Ma infine, Lorenza, perchè il re lo decapitò?

— Non domandarmi altro. Era giusto, perchè reciproco... Chi colpisce di spada!...

— Ah! ruggì Nanteuil, capisco! Povero Giacomo! Povero Giacomo! ripetè Elena de Simeuse, pallida come un morto.

— Dall'altro, ora, esclamò Roberto passandosi la mano sulla fronte come per fugare idee importune.

E guidando Renata sempre dormente, la condusse alla casa murata. L'estatica salì la scala coll'agilità che hanno solo i sonnambuli, passò pel buco che Merlaudin aveva aperto sul terrazzo. Avevano portato uno sgabello nel granaio per facilitare la discesa. Dopo c'era la scala.

La veggente entrò nella camera trasformata in laboratorio d'alchimia, dove Dionigi Merlaudin cullava Mietta, dove Gilles des Islettes vegliava immobile davanti a Blasius, in attesa del giudizio.

Vedendo la sorella rigida, con gli occhi vaganti, dormente, Gilles stupito ebbe un sordo grido... Blasius tremava.

— Svegliati Renata, ordinò Nanteuil.

La giovane donna ebbe un brivido, chiuse gli occhi riaprendoli subito, coll'indescrivibile spavento di trovarsi in luogo ignoto, davanti a quel vecchio ch'ella a tutta prima non riconobbe per suo marito.

— Calmatevi signora, le disse Roberto, voi siete sotto la protezione di vostro fratello e mia.

Renata emise un piccolo grido, guardò teneramente Nanteuil, e corse ad abbandonarsi sul petto di Gilles, il suo naturale protettore.

— Sorellina, le disse, l'uomo che è al tuo cospetto, diafano, scomposto, mezzo morto dallo spavento è un delinquente. Secondo ogni probabilità, all'alba, la polizia che è sulle sue tracce l'avrà scoperto. Venendo qui noi non abbiamo fatto altro che prevenire il castigo che l'attende. Ma questo uomo terribile è tuo marito... Che decidi tu?

— Io, decidere?... Oh non il disonore, soprattutto, fratello mio! Che la polizia non lo rintracci! Che i giornali non propaghino con disgusto e non gettino a tutti i venti il nome che ho la disgrazia di portare. Gilles, per riguardo al sangue che scorre nelle nostre vene.

«Ho il disprezzo più profondo per costui, acuito dopo che so... quello che appresi...

— Che sai dunque, Renata? Che Blasius t'ha comperata ignominiosamente, che t'ha scambiata per darci l'agiatezza. Oh è orribile! Ma quest'azione è nondimeno una buona azione. Noi dobbiamo salvare, far evadere questo miserabile, ad ogni costo!...

— Ah! non far ciò, Gilles! Non dire che egli m'ha comprata, sarebbe un'onta imperdonabile! Egli mi ha derubata... Ne ho le prove...

— Cosa dici, nel nome di nostra madre?..

— Dico che, nella sua cassaforte, che non mi sarà permesso d'aprire, ma che un ladro ha scassinato, ho osato oggi guardare e toccare. Ne avevo il diritto, perchè la stanza d'una società non è al sicuro in un mobile rotto. Ero la moglie legittima di Blasius assente... Ho tentato di trasportare le carte in luogo più sicuro...

E il caso mi ha fatto scoprire fra vari titoli di proprietà....

— Che cosa? Finisci...

(Continua)

LA MINACCIA

per tutti i bambini dai 2 al 12 anni è costituita dai vermi. Pericolosi parassiti dell'intestino.

I vermi si guariscono completamente coi CIOCCOLATINI VERMIFUGHI ARRIBA. Si véndono in tutte le farmacie in bustine verdi da L. 1.— cadauna.

ARRIBA

CIOCCOLATINO VERMIFUGO

Stabilimento Chimico Farmaceutico „Alla Madonna della Salute" - Cav. Raffaele Gedina - Trieste, S. Giacomo. Rappresentante e depositario generale per l'Italia e Colonie: Adolfo Cochet - Trieste, Via S. Nicolò 11

AI MARI, AI MONTI, IN VILLEGGIATURA ABBIATE SEMPRE A DISPOSIZIONE L'ARRIBA. PER LA SALUTE DEI VOSTRI BAMBINI.

FINALMENTE!!

non avremo più tossi e raffreddori

grazie a

La Pasticca del Re Sole

CERINE

per parchetti. Piallatura, raschiatura e lucidatura. Spalmature Dustless e disinfezione.

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. TORESELLA - TRIESTE

VIA MACHIAVELLI N. 8

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie cutanee guariscono radicalmente col l'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. L. 10.— la scatola e L. 67,50 le sei scatole franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA . Corso Magenta, 12 . Milano (9).

CASA DI CURA

Dott. CHIEREGO

(Borgo Trento - VERONA)

STOMACO. INTESTINO. RICAMBIO. MALATTIE NERVOSE

CURE SPECIALI = DIABETE (cura coll'Insulina). ENTEROCOLITE. MORBO DI BASEDOW VENE E PIAGHE VARICOSE...

RAGGI X. CURE ELETTRICHE. BAGNI

JACKIE COOGAN

annuncia prossimo il suo ritorno al TEATRO NAZIONALE nel cantico d'amore e di consolazione

STRACCETTO

Sciroppo di S. Agostino

PURGA PURIFICA RINFRESCA IL SANGUE. GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITA' DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI. SFOGHI DELLA PELLE. DOLORI LOMBARI. REUMATICI. NERVOSI. - L. 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE. - LABORATORIO FARM. DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA

UROSANTOL

Dott. PAROLA

«energico antisettico urinario»: cura radicale pratica della

BLENORRAGIA (Scolo)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne.

I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.

Flac. originali da 36, Lire 14, in tutte buone farmacie; per posta spedizione riservata C. Y. L. 15 (cura flac. quad. L. [illegible]

Labor. UROSANTOL

Via S. Francesco Paola 11 - TORINO

AL GRAN CINE ITALIA

Proseguono con fantastico successo le proiezioni della superba «First National»

Kiki, mascotte!

con

Norma Talmadge e Ronald Colman

Prossimamente:

Due frasi d'amore: «Sì» o «NO»

capolavoro passionale

con NORMA TALMADGE